

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Intervengono il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN RELAZIONE ALL'ARRESTO E ALLA DETENZIONE NEL CARCERE DI SAN VITTORE DI MILANO DI CONSUMATORI DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Il senatore Petrella, premesso di aver avuto notizia dell'arresto e della detenzione nel carcere di San Vittore di Milano di alcuni consumatori di sostanze stupefacenti, i quali, non assistiti sanitariamente, continuerebbero a drogarsi, chiede che la Commissione venga meglio informata su tale episodio.

La senatrice Maria Pia Dal Canton si associa alla richiesta del senatore Petrella, ricordando che proprio in relazione alle prospettive immediate di un ulteriore diffondersi tra i giovani dell'abuso di sostanze stupefacenti, ella ebbe a chiedere in una delle prime sedute delle Commissioni riunite lo

stralcio e l'approvazione della parte più urgente del disegno di legge.

Dopo un intervento del senatore Argiroffi, il quale esprime l'avviso che una delegazione delle due Commissioni dovrebbe recarsi a Milano, presso il carcere di S. Vittore, per rendersi conto delle condizioni in cui versano generalmente i soggetti detenuti per uso di droga, il Presidente afferma che la presidenza delle Commissioni si farà carico di acquisire, attraverso il Ministero di grazia e giustizia, una informazione più completa sull'episodio segnalato; dichiara inoltre che una visita al carcere di Milano può essere compiuta dai singoli componenti le Commissioni, non essendo per tale iniziativa ovviamente previsti i limiti e le condizioni che il Regolamento stabilisce per le indagini conoscitive.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura** » (4), d'iniziativa del senatore Torelli;

« **Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (849).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore De Carolis propone di sottoporre anzitutto alle Commissioni riunite gli articoli da 11 a 32 del disegno di legge n. 849 nella rielaborazione fattane dalla Sottocommissione.

Il presidente Viviani dà lettura degli emendamenti proposti dalla Sottocommissione ai singoli articoli. Viene così accolto, con una lieve modifica, l'articolo 11 del disegno di legge n. 849, che in seguito alla ristrutturazione del testo governativo viene ad avere ora il numero 20.

Le Commissioni accolgono quindi l'articolo 12 (ora articolo 21) con un comma aggiuntivo proposto dalla Sottocommissione nel quale si specifica il contenuto che deve avere la domanda di autorizzazione alla fabbricazione di sostanze stupefacenti. L'articolo 13 (ora 22) è accolto previo accantonamento degli ultimi due commi, che vengono rinviati in sede di esame delle sanzioni penali in generale. Gli articoli 14 e 15 (ora 23 e 24) sono accolti senza modifiche. L'articolo 16 (ora 25) è accolto con un comma aggiuntivo proposto dalla Sottocommissione e con il quale si stabilisce l'obbligo, per gli organi di controllo, di effettuare saltuarie ed improvvise azioni di controllo sulle attività delle officine che lavorano sostanze stupefacenti e psicotrope. L'articolo 17 (ora 26) è accolto con una modifica, al primo comma, diretta a specificare le modalità della domanda di autorizzazione così da evitare il rinvio ad un regolamento di attuazione. L'articolo 18 (ora 27) è accolto con l'estensione, al secondo comma, dell'obbligo di autorizzazione alle sostanze delle tabelle III e IV di cui all'articolo 7 già accolto dalle Commissioni riunite e con l'aggiunta, dopo l'ultimo comma, dei commi secondo e terzo dell'articolo 23 del disegno di legge n. 4. L'articolo 19 (ora 28) è accolto senza modifiche. L'articolo 20 (ora 29) è accolto con la precisazione, al termine dell'ultimo comma: « salvo che il fatto non costituisca più grave reato ». L'articolo 21 (ora 30) è stato interamente rielaborato dalla Sottocommissione, per introdurre una migliore definizione delle sanzioni nonché il divieto di fornire ai medici campioni delle sostanze stupefacenti indicate nelle tabelle I e II e nella lettera a) della III tabella di cui all'articolo 7.

L'articolo 22 (ora 31) è accolto con una modifica proposta dalla Sottocommissione, introducendo il requisito del parere del

l'Istituto superiore di sanità per la determinazione delle confezioni delle preparazioni contenenti sostanze stupefacenti. L'articolo 23 (ora 32) è accolto con l'aggiunta, al n. 4, delle sostanze di cui alla tabella II e alla lettera a) della III tabella; con la soppressione del terzo comma; con una diversa formulazione della fattispecie prevista al penultimo comma e con una modifica delle sanzioni previste negli ultimi due commi. L'articolo 24 del disegno di legge 849 è stato accantonato dalla Sottocommissione. L'articolo 25 è accolto con talune lievi modifiche proposte dalla Sottocommissione. L'articolo 26 è accolto con l'aggiunta della tabella IV all'indicazione delle tabelle fatta al primo comma e con la riduzione da 5 a 2 anni della durata prevista al penultimo comma. L'articolo 27 è accolto con l'aggiunta della III e IV tabella all'indicazione fatta al primo comma e con una modifica alla sanzione prevista al secondo comma.

L'articolo 28 è accolto con l'aggiunta della tabella IV all'indicazione fatta al primo comma, con alcune modifiche dirette a dare una migliore formulazione al secondo comma, ed infine con una completa revisione delle sanzioni previste agli ultimi due commi. L'articolo 29 è accolto con l'aggiunta delle tabelle III e IV all'indicazione di cui al primo comma e con la riduzione da 5 a 2 anni della durata prevista all'ultimo comma. Analoga riduzione di durata è stabilita per l'ultimo comma dell'articolo 30, che viene pure accolto. All'articolo 31 viene stabilita la precisazione della persona che deve rispondere della custodia e della utilizzazione delle preparazioni destinate a finalità di pronto soccorso. L'articolo 32 è stato rielaborato dalla Sottocommissione, allo scopo di precisare meglio il contenuto della relazione scritta prevista al secondo comma, nonché il contenuto delle annotazioni prescritte all'ultimo comma. Le Commissioni riunite accolgono tale rielaborazione ed accolgono altresì un emendamento del senatore Petrella, diretto a stabilire una sanzione per le disposizioni di cui all'ultimo comma, nonché infine l'articolo 32 nel suo insieme.

Si conviene quindi, su proposta del senatore Mariani, di sottoporre ad una revisione

generale, in sede di coordinamento finale, il sistema di sanzioni previsto dalla futura legge, al fine di eliminare eventuali disparità.

Si passa all'esame del titolo IV della parte 2^a del disegno di legge n. 849, « Norme per la repressione », con l'intesa che resti affidato alla Sottocommissione il compito di completare l'esame dei titoli anteriori al IV e precisamente degli articoli da 33 a 43 e da 55 a 66, articoli che nell'insieme del disegno di legge rivestono minore importanza.

Il presidente Viviani dà lettura di un emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista, interamente sostitutivo dell'articolo 67 e diretto al fine di istituire, presso il Ministero dell'interno, un ufficio che provveda non soltanto a coordinare ma anche a dirigere l'attività di prevenzione e di repressione del traffico illecito delle sostanze stupefacenti, prevedendo anche l'istituzione di diramazioni all'estero dell'ufficio stesso.

Il senatore Petrella, illustrando l'emendamento, sottolinea la necessità di superare il semplice coordinamento fra le attività della Criminalpol, della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri, coordinamento previsto — unitamente alla centralizzazione delle informazioni — dal testo governativo e che tuttavia non sarebbe idoneo a realizzare una sufficiente unità e rapidità di azione nella difficile opera di prevenzione e repressione del traffico illecito. In seguito ad un intervento del senatore Costa, chiarisce altresì l'opportunità che tale nuovo organismo sia presieduto da un Sottosegretario o comunque da un organo politico, che possa porsi al di sopra dei tre corpi conglobati nell'organismo stesso.

Il senatore Torelli propone di spostare la normativa in discussione, per una maggiore logicità, all'inizio del disegno di legge, e precisamente dopo l'articolo 3 accolto dalle Commissioni.

Il senatore Petrella consente a tale proposta, suggerendo peraltro di rinviarne l'esame in sede di coordinamento finale.

Il senatore Cavezzali concorda con l'emendamento sostitutivo del Gruppo comunista, avvertendo peraltro l'opportunità di precisa-

re meglio il carattere di organo operativo nel settore della prevenzione e repressione, anziché di semplice organismo amministrativo, che dovrebbe avere l'ufficio in questione.

Il senatore Martinazzoli, premesso che a suo avviso il testo governativo, specificando le iniziative amministrative atte a realizzare il coordinamento dell'attività di prevenzione e repressione, viene a limitare eccessivamente le scelte discrezionali che spettano alla pubblica amministrazione, dichiara di concordare con la proposta del Gruppo comunista e soprattutto con il principio della « direzione unica ». Egli rileva peraltro anche nell'emendamento Petrella un'eccessiva precisazione di decisioni che devono restare alla competenza della pubblica amministrazione.

Il senatore Mariani aderisce al contenuto essenziale della proposta del Gruppo comunista, suggerendo tuttavia di accantonarla per studiarne un migliore collocamento nell'insieme del disegno di legge.

Il senatore Petrella, premesso che le precisazioni circa le scelte amministrative inerenti al nuovo organismo erano intese allo scopo di evitare, per la legge in discussione, la necessità di un regolamento di attuazione, dichiara di accogliere in linea di massima le osservazioni fatte dagli intervenuti.

Il relatore De Carolis dichiara di consentire con la proposta del Gruppo comunista, ritenendo anch'egli insufficiente la centralizzazione e il coordinamento previsti nel disegno di legge governativo. Per quanto concerne la partecipazione delle altre amministrazioni all'organismo stesso, che peraltro deve restare alle dirette dipendenze del Ministro dell'interno, concorda con l'idea che debbano essere incluse tutte le amministrazioni le cui attività dovranno, in concreto, essere coordinate e dirette. Ritiene infine superflua la previsione di iniziative amministrative, da parte del nuovo organismo, che appaiono ovvie e sottintese.

Il relatore Pittella osserva come il concerto con gli altri Ministri, previsto per la costituzione del nuovo organismo, verrebbe a precludere la necessaria rapidità e agilità all'azione governativa.

Il sottosegretario dell'Andro dichiara di concordare con le esigenze di rispetto delle prerogative amministrative sottolineate dal senatore Martinazzoli e di ritenere essenziale che, in aderenza del resto all'emendamento proposto dal Gruppo comunista, l'ufficio sia presieduto da un organo politico quale è un Sottosegretario.

Le Commissioni riunite concordano infine in dettaglio la formulazione precisa dello emendamento sostitutivo dell'articolo 67, proposto dal Gruppo comunista, che è accolta dopo la lettura fattane dal presidente Viviani. Nel testo così concordato resta stabilito che al nuovo organismo, costituito con decreto del Ministro dell'interno, debba spettare la direzione e il coordinamento dell'attività di polizia volta alla prevenzione e alla repressione del traffico illecito delle sostanze stupefacenti; che l'ufficio, posto alle dirette dipendenze del Ministro dell'interno, sia presieduto da un Sottosegretario e sia composto da funzionari o ufficiali designati dalla Direzione generale della Pubblica sicurezza, dal Comando generale della Guardia di finanza, dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri, dai Ministeri della sanità, di grazia e giustizia e degli esteri; che infine l'ufficio possa proporre al Ministro degli interni l'istituzione di organi fuori del territorio dello Stato, collegati con le rappresentanze della Repubblica. Le Commissioni decidono infine di trasferire la normativa ora accolta all'inizio del disegno di legge, e precisamente dopo l'articolo 3.

Il Presidente dà lettura di un emendamento del relatore De Carolis, sostitutivo dell'articolo 68, nonché di un emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista allo stesso articolo. Entrambi gli emendamenti portano il minimo della pena, al primo comma, da 3 a 4 anni di reclusione, mentre l'emendamento del Gruppo comunista porta, sempre al primo comma, il massimo della multa a lire 100 milioni. Tali modifiche sono accolte dalle Commissioni riunite; viene del pari accolta la soppressione degli ultimi tre commi dell'articolo 68, prevista in entrambi gli emendamenti, in quanto la materia dovrà essere collocata in altra sede.

Nell'emendamento del Gruppo comunista si propone altresì, al primo comma, l'estensione della disposizione alla tabella III di cui all'articolo 7 già accolto. Su tale proposta si apre un ampio dibattito. Il senatore Petrella sottolinea la gravità degli effetti di tossicodipendenza provocati dalle sostanze di tipo barbiturico contemplate dalla tabella III, gravità che le renderebbe assimilabili, agli effetti della normativa che si va discutendo, alle sostanze della tabella prima.

Il relatore Pittella, mentre si dichiara contrario all'inclusione dei barbiturici nella norma in questione, ritiene necessario, per non intralciare eccessivamente la normale attività dei medici, escludere almeno i barbiturici di uso comune e meno pericolosi.

Il senatore Petrella ritiene che la formulazione della tabella III realizzi già di per sé tale distinzione ed in tal senso concorda con lui il senatore Costa, che sottolinea altresì l'estrema pericolosità di molti barbiturici. Il senatore Torelli dichiara di ritenere necessario includere nella normativa in questione quanto meno gli « indolici » di cui alla lettera a) della tabella II, che a suo avviso presenterebbero aspetti di maggiore pericolosità che non i barbiturici.

Il senatore Petrella concorda in linea di massima con le considerazioni del senatore Torelli, proponendo peraltro di rinviare la soluzione del problema alla prossima seduta, per assumere nel frattempo più approfonditi elementi di valutazione; tale proposta di rinvio è accolta.

Il senatore Martinazzoli propone di sopprimere, nel primo comma dell'articolo 68 del testo governativo, l'espressione « o illecitamente detiene », espressione che potrebbe dar luogo, come è avvenuto per la legge attualmente in vigore, ad interpretazioni che hanno portato a penalizzare la detenzione per uso personale non terapeutico di quantitativi anche minimi di sostanze stupefacenti, con conseguenze assai penose sul piano umano. Il senatore Martinazzoli sottolinea d'altra parte il carattere a suo avviso superfluo di tale espressione, in quanto la detenzione resterebbe comunque inclusa nelle numerose distinzioni previste dalla norma stessa, quali

ad esempio l'acquisto, la cessione, il trasporto, eccetera.

Il senatore Cavezzali si associa alla proposta del senatore Martinazzoli. Anche il senatore Torelli si dichiara consenziente, purché tuttavia le Commissioni riunite dichiarino che la normativa in questione deve essere interpretata nel senso che la detenzione resti inclusa, implicitamente, nelle fattispecie precedenti.

Il senatore Petrella riterrebbe più opportuno riformulare interamente la norma, che considera troppo dettagliata. In via subordinata egli concorda comunque con la proposta del senatore Martinazzoli. Il senatore Latino propone di specificare le finalità della detenzione in maniera corrispondente al dettaglio delle fattispecie già contemplate dall'articolo, così da escludere implicitamente dalla normativa quella detenzione per solo uso personale che non si vuole colpire.

Il relatore De Carolis, dopo aver espresso la propria adesione a tutte le modifiche contenute nella proposta del Gruppo comunista, espone talune perplessità sulla proposta del senatore Martinazzoli, in relazione specialmente al suo collegamento con la definizione della disciplina dei casi di uso personale non terapeutico, disciplina che le Commissioni riunite non hanno ancora affrontato. Egli chiede quindi ragguagli più precisi sulla posizione del Gruppo comunista in ordine a quest'ultimo problema, che costituisce l'elemento nodale di tutta la legge.

Il senatore Petrella dichiara di ritenere anzitutto necessario distinguere e trattare separatamente il caso della detenzione per uso personale di quantità minime di sostanze stupefacenti, nonché la fattispecie di uso salutare o occasionale di tali sostanze, situazioni queste che evidentemente escludono qualunque trattamento terapeutico come pure un intervento dell'autorità giudiziaria. Per quanto concerne invece il problema del drogato in senso proprio, egli delinea la posizione del suo Gruppo, che considera l'intervento dell'autorità giudiziaria come indispensabile soltanto quale estremo rimedio, quando il drogato, persa ogni forma di socializzazione e quindi restando escluso ogni intervento inteso al suo reinserimento sociale,

venga a trovarsi in imminente pericolo di vita o più precisamente in una situazione tale da configurarsi come un illecito tentativo di por fine alla propria esistenza.

Il senatore Martinazzoli, recependo le argomentazioni espresse nei vari interventi, propone, a modifica del suo precedente emendamento, di mantenere l'espressione « illecitamente detiene », aggiungendovi però la precisazione « fuori dei casi previsti dagli articoli seguenti », intendendo con ciò fare riferimento alle proposte di depenalizzazione dell'uso personale non terapeutico di sostanze stupefacenti.

Dopo che il senatore Petrella ed i relatori De Carolis e Pittella hanno espresso parere favorevole su tale proposta del senatore Martinazzoli, le Commissioni riunite decidono di accogliere la proposta stessa e di rinviare però la conclusione dell'esame dell'articolo 68 nel suo insieme, per rendere possibile una migliore soluzione del problema sollevato dal senatore Torelli in relazione all'inserimento o meno di taluni allucinogeni nella normativa dell'articolo stesso.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che, a modifica della convocazione già comunicata, le Commissioni 2^a e 12^a torneranno a riunirsi venerdì 11 luglio, alle ore 9,30 e alle ore 16.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro per i problemi relativi alle Regioni Morlino ed i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Nucci e per l'interno Scardaccione.

La seduta ha inizio alle ore 18,05.

SULL'ORDINE DEL GIORNO

In apertura di seduta, il ministro Morlino, dopo aver affermato l'impegno del Governo a voler assicurare sollecitamente alle Regioni la certezza di un quadro normativo sulle materie deferite alla loro competenza, chiede una inversione dell'ordine del giorno al fine di esaminare al primo punto il disegno di legge n. 114-B, concernente norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della Pubblica amministrazione.

Su tale richiesta si apre un breve dibattito. Il senatore Barra, pur esprimendosi per il mantenimento del previsto ordine di esame dei disegni di legge, invita la Commissione a concludere con la massima sollecitudine l'esame del disegno di legge n. 114-B e del disegno di legge n. 1572, concernente disposizioni relative al personale delle magistrature amministrative. I senatori Schietroma e Murmura dichiarano di condividere l'avviso del senatore Barra.

A conclusione, la Commissione, accogliendo una proposta, nel senso anzidetto, del senatore Murmura, decide di procedere con la maggior sollecitudine all'esame di tali provvedimenti. Il presidente Tesauro sospende quindi la seduta per poter riferire alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari sui prevedibili sviluppi dei lavori della Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, viene ripresa alle ore 18,30).

IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione » (114-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Agrimi, relatore alla Commissione, riferendo in senso favorevole sul disegno di legge in titolo, che torna ampiamente modificato dalla Camera dei deputati, esprime talune perplessità in merito all'opportunità del mantenimento delle disposizioni degli articoli 7 e 9, relative all'organizzazione della Pubblica amministrazione, che sareb-

bero a suo avviso strettamente collegate con quella parte del disegno di legge, a suo tempo accolto dal Senato, che l'altro ramo del Parlamento ha ritenuto di stralciare.

Il ministro Morlino dichiara di condividere tali rilievi, riservandosi di chiedere, nel corso dell'esame presso l'Assemblea, lo stralcio delle norme predette.

Si apre quindi un dibattito. Il senatore Abenante dichiara che il Gruppo comunista si riserva anch'esso di definire presso l'Assemblea la propria posizione; i senatori Murmura, Stefano Germanò e De Matteis dichiarano di condividere le riserve espresse dal relatore e dal Governo in merito agli articoli in questione.

Dopo ulteriori interventi in senso favorevole ad un sollecito corso del provvedimento dei senatori Lanfrè e Schietroma, la Commissione accoglie gli articoli nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento, dando mandato al senatore Agrimi di riferire all'Assemblea, chiedendo altresì, a norma dell'articolo 77 del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1975, n. 264, concernente modificazioni alla legge 23 maggio 1970, n. 352, recante norme sui " referendum " previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (2171).

(Esame).

Il senatore Murmura, relatore alla Commissione, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, inteso a convertire il decreto-legge 1° luglio 1975, n. 264, emanato dal Governo al fine di ampliare la composizione dell'Ufficio centrale per il referendum, istituito presso la Corte di cassazione, in modo da renderlo adeguato all'espletamento dei propri compiti, in particolare nell'ipotesi di una molteplicità di referendum.

Dopo che i senatori Abenante e Lanfrè hanno dichiarato, a nome rispettivamente del Gruppo comunista e del MSI-Destra nazionale, che definiranno in Aula la propria posizione, la Commissione approva l'articolo unico, dando mandato al relatore di riferire all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga della legge 12 dicembre 1973, n. 922: "Provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati"» (2103)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Barra, in sostituzione del senatore Togni, impedito per motivi di salute a partecipare ai lavori della Commissione. Il provvedimento — precisa il relatore — è inteso a prorogare con l'anno in corso le provvidenze assistenziali previste dalla legge 12 dicembre 1973, n. 922, in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati.

Dopo una dichiarazione di astensione dal voto del senatore Maffioletti, a nome del Gruppo comunista, la Commissione approva gli articoli del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 5, comma primo, della legge 6 giugno 1973, n. 313, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, concernente il personale operaio addetto agli stabilimenti ed arsenali dipendenti dal Ministero della difesa» (2133)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Barra, riferendo in sostituzione del senatore Treu, impedito per ragioni del suo ufficio ad intervenire ai lavori della Commissione, illustra le finalità del disegno di legge sottolineandone la portata limitata: si tratterebbe in effetti di un'interpretazione autentica per rendere pienamente applicabili le disposizioni della legge 6 giugno 1973, n. 313, anche ai soci delle cooperative assuntrici di servizi presso l'Amministrazione della difesa.

Il sottosegretario Nucci chiede, a nome del Governo, un breve rinvio della discussione, intendendo il Ministero della difesa proporre taluni emendamenti al provvedimento.

Il senatore Murmura dichiara di aderire alla suddetta richiesta in quanto il disegno di legge, che a suo avviso ha una portata innovativa, non comprenderebbe tutte le si-

tuazioni contrattuali in atto del personale delle predette cooperative.

Il senatore Abenante chiede a sua volta che la Commissione sia comunque posta in grado di approvare sollecitamente il disegno di legge.

La Commissione, a conclusione, aderisce alla richiesta del rappresentante del Governo di rinviare il seguito della discussione alla prossima settimana, rivolgendo nel contempo l'invito al sottosegretario Nucci di rendersi interprete, presso il Ministero della difesa, dell'esigenza di addivenire alla sollecita definizione dell'*iter* del disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Germano prende a questo punto la parola sollevando la questione della predisposizione dell'ordine del giorno della Commissione. A tale riguardo, dopo avere ribadito l'esigenza di periodiche riunioni dell'Ufficio di Presidenza, egli esprime l'avviso che i membri del predetto Ufficio debbano quanto meno essere tempestivamente avvertiti in merito all'inserzione all'ordine del giorno di provvedimenti che non rientrino tra quelli concordati nel calendario dei lavori.

Il senatore De Matteis si associa alle predette osservazioni, sostenendo anch'egli la esigenza di frequenti riunioni dell'Ufficio di Presidenza e del rispetto delle decisioni adottate.

Il senatore Schietroma sostiene invece la legittimità delle integrazioni dell'ordine del giorno operate dal Presidente, per evidenti motivi di urgenza o su richiesta di singoli commissari, non ritenendo assolutamente vincolante la programmazione dei lavori predisposta dall'Ufficio di presidenza della Commissione.

Il senatore Murmura, dal suo canto, sottolinea che l'inclusione di ulteriori provvedimenti nell'ordine del giorno rispetto a quelli in precedenza concordati non determina certo un'alterazione dell'ordine del giorno stesso e che la Commissione è comunque sovrana nell'esaminare o meno i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno stesso.

Replicando, il presidente Tesauo ricorda che ai sensi del secondo comma dell'articolo 29 del Regolamento, gli Uffici di presidenza delle Commissioni predispongono programmi puramente indicativi dei lavori delle Commissioni stesse. Assicura, comunque, che sarà sua cura convocare di norma l'Ufficio di Presidenza al termine di ciascuna seduta, nonchè di far avvertire, su di un piano di cortesia, i membri dell'Ufficio di presidenza stesso in merito a tutte quelle integrazioni dell'ordine del giorno che si rendessero di volta in volta necessarie.

IN SEDE REFERENTE

- « Disposizioni relative al personale delle Magistrature amministrative e del Tribunale supremo militare » (1572);
 - « Modifiche e integrazioni delle leggi 20 dicembre 1961, n. 1345, e 13 ottobre 1969, n. 691, relative alla Corte dei conti » (530), d'iniziativa del senatore Gaudio;
 - « Modifiche all'ordinamento del personale di magistratura della Corte dei conti » (1609), d'iniziativa dei senatori Cucinelli ed altri;
 - « Trattamento economico del personale appartenente alla magistratura ordinaria, alla magistratura del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e dei tribunali amministrativi regionali nonchè all'Avvocatura dello Stato » (1963), d'iniziativa del senatore Coppola;
 - « Norme per il conferimento della qualifica superiore al personale di cui all'articolo 12 della legge 24 maggio 1951, n. 392, avente qualifica equiparata a quella di magistrato di Cassazione » (888), d'iniziativa del senatore Attaguile;
 - « Norme sui giudizi avanti alla Corte dei conti in tema di pensioni » (1571);
 - « Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni » (52), d'iniziativa del senatore Bermani;
 - « Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni » (854), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
 - « Nuove norme sui procedimenti e giudizi in materia di pensioni di guerra » (1458), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;
 - « Interpretazione autentica degli articoli 16-ter della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, in relazione all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, in materia di trattamento economico dei magistrati » (1820-Urgenza), d'iniziativa del senatore Venanzi.
- « Norme per un nuovo sistema retributivo dei pubblici dipendenti e dei magistrati » (1900), d'iniziativa dei senatori Cucinelli ed altri.
- (Seguito e conclusione dell'esame dei disegni di legge nn. 1572, 530, 1609, 1963 e 888; seguito e rinvio dell'esame dei disegni di legge nn. 1571, 52, 854, 1458, 1820-Urgenza e 1900).

Dopo che il presidente Tesauo ha ricordato che nella seduta del 2 luglio scorso egli ha riferito sui disegni di legge in titolo, si apre la discussione generale.

Il senatore Maffioletti, dopo avere ricordato una mozione di recente presentata dal Gruppo comunista, prospetta l'esigenza di conoscere in via preliminare l'effettivo livello retributivo goduto dalle magistrature amministrative prima di affrontare aspetti di perequazione e di parificazione allo stato giuridico ed economico della magistratura ordinaria. Entrando poi nel merito della questione, l'oratore osserva che i benefici previsti per un settore limitato dell'apparato dello Stato si porrebbero in effetti in contrasto con la politica di contenimento delle rivendicazioni salariali enunciata dalla Confederazione generale del lavoro. Sottolineata quindi l'esigenza di conoscere anzitutto se la legge 20 dicembre 1973, n. 831, di cui si chiede l'estensione alle magistrature amministrative, abbia operato positivamente nel senso di accrescere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura ordinaria, l'oratore, ribadito che il Gruppo comunista non intende svolgere un'azione dilatoria, invita la Commissione ad un'attenta riflessione sulla priorità dei problemi di struttura rispetto a quelli dei miglioramenti di carriera; infatti — conclude l'oratore — le magistrature amministrative, ed in specie la Corte dei conti, vanno sottoposte ad un esame approfondito per valutarne il funzionamento e l'efficienza, creando, ove occorra, strumenti legislativi atti a renderle adeguate alla realtà del Paese.

Il senatore De Matteis, dopo avere affermato di condividere le perplessità del senatore Maffioletti in merito all'opportunità di accordare vantaggi di carriera senza incidere nel contempo sulle strutture amministrative,

dichiara che il Gruppo socialista definirà presso l'Assemblea la propria posizione.

Dopo un intervento del senatore Venanzi, il quale fa talune precisazioni sugli orientamenti della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine alla discussione del disegno di legge n. 1572 ed allo svolgimento della mozione di recente proposta dal Gruppo comunista, il senatore Agrimi, anch'egli favorevole ad un esame preliminare dei problemi di funzionamento dei ricordati istituti, propone tuttavia di concludere sollecitamente l'esame del disegno di legge numero 1572, con l'impegno di affrontare in Assemblea, nella sua globalità, i problemi delle ricordate magistrature.

Replicando, il sottosegretario Nucci ricorda che il disegno di legge n. 1572 deve essere ricondotto in un ambito più limitato, tenendo conto dei precedenti legislativi costituiti dalla legge n. 831 e dal riordinamento dell'Avvocatura dello Stato, recentemente approvato dal Senato, che costituiscono a suo avviso dei punti di riferimento che il Parlamento non può ignorare. Espresi, quindi, taluni rilievi sull'opportunità di far precedere la discussione del disegno di legge numero 1572 in Assemblea dallo svolgimento della mozione presentata dal Gruppo comunista, l'oratore conclude dichiarando di non insistere per il momento sugli emendamenti proposti dal Governo, che si riserva di ripresentare presso l'Assemblea.

La Commissione, a conclusione, approva il disegno di legge n. 1572 nel testo all'esame, dando mandato al senatore Barra di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul predetto disegno di legge, proponendo altresì l'assorbimento dei disegni di legge nn. 530, 1609, 1963 e 888, ad esso connessi.

La Commissione decide successivamente di rinviare il seguito dell'esame dei rimanenti disegni di legge in titolo, dando incarico al senatore Murmura di riferire in merito ai disegni di legge nn. 1571, 52, 854 e 1458.

In riferimento ad una proposta del presidente Tesauro, avanzata nella precedente seduta, la Commissione decide di costituire un'apposita Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge nn. 1571, 52, 854 e 1458,

chiamando a farne parte, oltre al presidente Tesauro ed al relatore Murmura, i senatori Barra, De Matteis, Germano e Maffioletti.

La seduta termina alle ore 20,35.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 17.

Al fine di consentire ai commissari di partecipare alla discussione in Assemblea dei disegni di legge nn. 11, 320, 398 e 1275, relativi alla responsabilità penale degli edicolanti, il Presidente rinvia l'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 17,05.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI PROBLEMI RELATIVI ALLE RIVENDICAZIONI DEI SOTTUFFICIALI DELL'AERONAUTICA

In apertura di seduta si svolge un dibattito in ordine alle questioni normative ed economiche che sono alla base delle attuali rivendicazioni dei sottufficiali dell'aeronautica.

In particolare, il senatore Pecchioli sottolinea l'esigenza che il Parlamento, e soprattutto il Governo, diano prova di sensi-

bilità e prendano seriamente in considerazione la situazione di estremo disagio e di palese iniquità in cui versano i sottufficiali dell'aeronautica e quelli delle altre Forze armate; si sofferma quindi ad analizzare il contenuto di alcune di tali rivendicazioni che definisce del tutto legittime, mettendo in evidenza, tra l'altro, che è necessario addivenire ad una più equa revisione della normativa concernente le così dette indennità speciali; auspica, infine, che il Governo intervenga sollecitamente per risolvere tali problemi ormai indilazionabili.

Il senatore Venanzetti, dopo essersi associato alle osservazioni del precedente oratore, evidenzia l'opportunità che l'intervento del Governo in tale delicata materia sia meditato, ma anche sollecito, e ricorda, in proposito, che, nonostante le assicurazioni espresse fin dall'ottobre del 1972, il Ministro della difesa non ha ancora provveduto a fare pervenire ai Gruppi parlamentari il progetto del nuovo regolamento di disciplina.

Il senatore Spora si sofferma, in particolare, sulla constatazione ormai evidente che l'agitazione in atto tra i sottufficiali dell'aeronautica tende ad estendersi in modo preoccupante ad altri settori delle Forze armate; il senatore Pazienza si associa alle considerazioni svolte dai precedenti oratori e sottolinea, dal canto suo, la gravità dei problemi sollevati.

Il senatore Bonaldi, rilevato che in genere i problemi dei militari non sono avvertiti con la stessa intensità di quelli che concernono i dipendenti civili dello Stato, per i quali è innegabile la forza di pressione che esplicano al riguardo le associazioni sindacali, dichiara di condividere pienamente le preoccupazioni giustamente avanzate nel corso dei precedenti interventi, facendo tuttavia presente che il suo partito è sempre stato attento e sensibile ai problemi delle Forze armate.

Interviene, quindi, il sottosegretario Cengarle, il quale precisa che il Ministro della difesa, già in occasione della recente visita delle Commissioni difesa del Senato e della Camera alla base aerea di Grosseto, ha dato assicurazioni in ordine alla soluzio-

ne del problema; ribadisce che il Governo non è affatto insensibile alle rivendicazioni in atto, pur dovendosi distinguere tra aspetti economici ed aspetti normativi delle richieste; precisa infine che non è intendimento del Governo sottrarsi all'impegno di far pervenire ai Gruppi parlamentari il progetto del nuovo regolamento di disciplina.

Il presidente Garavelli, riassunti i termini del dibattito, assicura che si renderà interprete presso il Governo delle istanze e delle preoccupazioni espresse, soprattutto per quanto riguarda l'esigenza più volte segnalata di addivenire ad una riforma democratica del regolamento di disciplina e del codice penale militare di pace.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748** » (1776), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri.

(Seguito dell'esame è rinvio).

Dopo che il presidente Garavelli ha ricordato che nella seduta del 2 luglio la Commissione ha dato mandato al relatore di acquisire ulteriori elementi informativi sul provvedimento in esame, il senatore Spora, nel riferire in merito, fa presente che anche le altre Amministrazioni dello Stato, comunque interessate al disegno di legge, ne condividono la necessità, dal momento che sono innegabili le notevoli disparità di trattamento tra i livelli dell'amministrazione civile dello Stato e i corrispondenti gradi militari.

Il Sottosegretario Cengarle ricorda che la Commissione bilancio si è espressa in senso contrario al disegno di legge ed avanza molte riserve sul suo contenuto, specie per ciò che concerne il problema dell'esodo. Sarebbe quindi opportuno, secondo l'oratore, rinviare l'esame del provvedimento alla prossima seduta onde richiedere eventualmente un nuovo parere alla 5ª Commissione.

Intervengono quindi brevemente i senatori Montini e Bonaldi, i quali affermano di condividere la proposta di rinvio, anche perchè, a loro avviso, la rilevanza del provvedimento è tale da rendere necessario un approfondimento del problema, tanto più che è utile accertare tutte le eventuali conseguenze della sua approvazione, tenuto conto del collegamento che deve esistere tra le carriere civili e quelle militari, sia pure nel presupposto che queste ultime presentano spiccati caratteri di atipicità.

Infine la Commissione rinnova il mandato al relatore Spora di approfondire l'indagine già affidatagli, onde mettere in grado la Commissione di acquisire ulteriori elementi di giudizio.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

« **Modifica della legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne il ruolo dell'Arma dei carabinieri** » (2056), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il Presidente avverte che nella seduta odierna la Commissione bilancio ha emesso parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge.

Il sottosegretario Cengarle presenta ed illustra alcuni emendamenti al testo del disegno di legge, soffermandosi, in particolare, su quello relativo alla copertura finanziaria; è stato, infatti, indicato il capitolo cui imputare la spesa, valutata in lire 15 milioni per ciascuno degli anni 1975, 1976 e 1977.

La Commissione unanime, con il consenso del rappresentante del Governo, dà quindi mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

« **Retrodatazione della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414** » (1303), d'iniziativa del senatore Santalco;

« **Modifica dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 489, sul reclutamento degli ufficiali dell'eser-**

cito » (1383), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario e Nencioni;

« **Decorrenza della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in s.p.e. degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, negli anni dal 1965 al 1970** » (1834), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione Della Porta riassume la relazione svolta nella seduta del 29 gennaio scorso e riconferma il suo orientamento favorevole all'approvazione dei provvedimenti in esame.

Interviene quindi brevemente il sottosegretario Cengarle, il quale, ricordato il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione su tutti e tre i disegni di legge in titolo, ribadisce le preoccupazioni del Governo in ordine alle conseguenze che possono derivare dall'approvazione di disposizioni normative che avrebbero come effetto un rilevante e dannoso sconvolgimento nei ruoli dell'Arma dei carabinieri. Queste preoccupazioni, sottolinea l'oratore, devono essere tenute ben in considerazione da parte della Commissione e del relatore, al quale sarebbe opportuno chiedere di acquisire ulteriori elementi informativi, onde valutare correttamente la rilevanza dei provvedimenti.

Dopo brevi interventi del senatore Picardi, il quale concorda sull'esigenza di approfondire ulteriormente il problema e del senatore Bonaldi, che dichiara di condividere tale giudizio, sottolineando anche l'esigenza di rendersi conto delle conseguenze connesse all'eventuale approvazione dei disegni di legge in esame, la Commissione dà mandato al relatore di acquisire ulteriori elementi informativi, tenendo conto delle perplessità espresse nel corso degli interventi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 16 luglio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Pandolfi e per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina delle avvocature degli enti pubblici** » (1477), d'iniziativa dei senatori Viviani e Attagüile.
(Parere alla 2^a Commissione).

Il presidente Caron, designato estensore del parere, dopo aver ricordato le prese di posizione già assunte dalla Commissione sul provvedimento, ne illustra nuovamente le finalità, osservando che la disciplina delle avvocature degli enti pubblici da esso introdotta potrebbe anche essere opportuna, a condizione, peraltro, di prevedere adeguate forme di tutela dell'autonomia degli amministratori degli enti rispetto ai loro dipendenti legali. Quel che è preoccupante, afferma l'oratore, è invece l'aspetto finanziario, in quanto l'emissione di un parere favorevole darebbe luogo a oneri notevoli per tutti gli enti pubblici, oneri che finirebbero per ricadere sullo Stato e a fronte dei quali non viene fornita alcuna indicazione di copertura. In conseguenza di ciò, il Presidente propone l'emissione di un nuovo parere contrario, motivato oltre che con la assenza di copertura anche con l'eccessivamente generica determinazione dell'ambito di applicazione del provvedimento, il quale, in ogni caso, dovrebbe riferirsi soltanto ad alcuni enti pubblici bene individuati da parte della Commissione di merito.

Si apre quindi la discussione, nella quale il senatore Bollini fa rilevare che sul disegno di legge si possono avanzare anche riserve di costituzionalità, quando, ad esem-

pio, si viene ad incidere sull'assetto organizzativo delle Regioni. Inoltre, l'oratore rileva che il provvedimento istituisce per gli avvocati degli enti pubblici un trattamento normativo ed economico di favore rispetto a quello goduto da altri dipendenti dei medesimi enti: egli, quindi, si associa alla proposta di emissione di parere contrario, in conseguenza dell'assenza di ogni indicazione della copertura dell'onere, pur riconoscendo l'esistenza del problema di una regolamentazione organica delle professioni forensi.

Parla quindi il senatore Rebecchini, il quale, dopo aver ribadito le perplessità da lui espresse in sede di Sottocommissione pareri sul disegno di legge, ricorda che contro di esso si sono pronunciati i sindacati e anche gli ordini professionali, nonchè, a titolo personale, alcuni magistrati. Il discorso di fondo, peraltro, riguarda la questione della copertura e l'oratore insiste sul fatto che l'onere degli enti finirebbe necessariamente per ripercuotersi sul bilancio statale, dato che lo Stato già da ora non si può disinteressare della situazione deficitaria in cui larga parte di tali enti si trova. L'oratore si dichiara, infine, d'accordo per invitare la Commissione di merito a precisare l'ambito di applicazione del provvedimento, peraltro fornendo in proposito suggerimenti precisi, soprattutto per quanto riguarda le Regioni e i grandi Comuni.

Le osservazioni dei precedenti oratori non sono condivise dal senatore Cucinelli, il quale osserva che una corretta valutazione delle conseguenze finanziarie del provvedimento postula un confronto della spesa da esso derivante, non solo con quella attualmente sostenuta dagli enti pubblici per retribuire gli avvocati loro dipendenti ma anche con quella necessaria per ricorrere alle prestazioni di liberi professionisti. L'oratore aggiunge che la istituzione di avvocature presso tutti gli enti locali, comprese le provincie, sarebbe opportuna dal momento che tali enti sostengono tutti una notevole spesa per il contenzioso.

Analoghe considerazioni sono svolte dal senatore Basadonna, il quale ricorda come il problema della professionalità degli avvocati dipendenti da enti pubblici sia ormai

da tempo dibattuto. Egli si pronuncia quindi per la emissione di un parere favorevole al disegno di legge che, peraltro, dovrebbe essere riveduto in alcune norme dalla Commissione di merito. Di avviso contrario si dichiara invece il senatore Mazzei, che condivide le perplessità emerse circa la copertura della spesa ed aggiunge che anche con il nuovo sistema introdotto dal disegno di legge gli enti pubblici dovranno ricorrere alle prestazioni di liberi professionisti. Riguardo alla avvocatura delle Regioni, il senatore Mazzei ricorda che la Regione Siciliana si è sempre affidata al patrocinio dell'Avvocatura dello Stato ed aggiunge che tale soluzione potrebbe essere adottata anche dalle Regioni a statuto ordinario, con un suggerimento che dovrebbe essere valutato dalla Commissione di merito.

Il sottosegretario Abis ribadisce l'opposizione del Governo al disegno di legge per motivi connessi con la mancanza di copertura ed aggiunge che nella recente legge sul riordinamento del parastato si sono previsti per gli enti pubblici dei ruoli professionali, proprio al fine di risolvere la questione considerata dal provvedimento medesimo.

Il presidente Caron, nel riassumere i termini del dibattito, propone che la Commissione esprima, a maggioranza, parere contrario sul disegno di legge per difetto di copertura, aggiungendo soltanto un riconoscimento circa la opportunità di una disciplina legislativa della questione.

Tali proposte sono accolte dalla Commissione.

Concluso il dibattito, il presidente Caron informa che, in relazione al disegno di legge ora esaminato, il senatore Rebecchini ha ricevuto una lettera che, fondandosi su inesatte notizie dei lavori della Sottocommissione per i pareri del 25 giugno, contiene espressioni gravemente irrispettose nei confronti dello stesso senatore e di altri membri del Parlamento, lettera che è stata comunicata opportunamente al Presidente del Senato. Questi, a sua volta, lo ha invitato ad effettuare una indagine sulle notizie relative ai lavori della Sottocommissione — che non sono oggetto di resocontazione — indagine che egli ha svolto e che lo ha portato a sta-

bilire che le affermazioni contenute nella lettera ricevuta dal senatore Rebecchini sono destituite di ogni fondamento e che conseguentemente non vi è stata alcuna indebita propalazione di notizie da parte di componenti della Sottocommissione o degli uffici.

Tale conclusione è avvalorata dal senatore Colella, nella sua qualità di Presidente della Sottocommissione per i pareri.

Il senatore Rebecchini dà quindi lettura della risposta da lui inviata al mittente della ingiuriosa missiva, nella quale si rivendica la *insindacabilità delle opinioni espresse dell'esercizio del mandato parlamentare*.

I senatori Mazzei e Rosa esprimono quindi il loro sdegno per le indebite pressioni rivolte al senatore Rebecchini e plaudono al fermo operato del Presidente del Senato, che non solo ha voluto chiarire tutti gli aspetti dell'increscioso episodio, ma ha anche fermamente operato per la rigorosa tutela delle prerogative parlamentari. Il presidente Caron dichiara che informerà il Presidente del Senato sull'esito dell'indagine a lui affidata nonchè sul dibattito svoltosi stamane in Commissione.

« Norme per un nuovo sistema retributivo dei pubblici dipendenti e dei magistrati » (1900), d'iniziativa dei senatori Cucinelli e altri.

(Parere alla 1ª Commissione).

Riferisce il senatore Colella, soffermandosi sugli aspetti finanziari del provvedimento: sotto questo profilo l'oratore rileva che lo onere derivante dal provvedimento non è assolutamente determinabile in quanto il meccanismo in esso previsto per le nuove retribuzioni dei magistrati non contiene alcuna indicazione quantitativa, ma si rimette ad una successiva decisione del Governo dalla quale soltanto dipenderà l'esistenza o meno di un maggiore onere. Egli esprime l'avviso che in tali condizioni l'articolo 4 del disegno di legge, che rinvia per la copertura alla legge di bilancio, sia sostanzialmente pleonastico. Propone, infine, la emissione di un parere favorevole, accompagnato dalla condizione che la nuova retribuzione dei magistrati, stabilita con il meccanismo previsto dal disegno di legge, non determini una nuova o maggiore spesa rispetto a quella com-

più plessivamente prevista nella situazione attuale.

Il Sottosegretario Abis ritiene, invece, che in ogni caso il provvedimento comporti un maggiore onere, tesi che è condivisa dal senatore Ripamonti il quale fa peraltro presente che tale onere è coperto con il ricorso alla legge di bilancio.

Dopo che il senatore Mazzei ha rilevato che occorre chiaramente stabilire l'esistenza di un nuovo onere, il senatore Cucinelli spiega che le nuove retribuzioni potranno non essere superiori a quelle attuali. Il senatore Brosio osserva che, dalla lettura della relazione introduttiva al disegno di legge, si evince chiaramente che il nuovo sistema retributivo prevede aumenti a favore dei gradi iniziali della magistratura che non possono non implicare una maggiore spesa.

Il senatore Bollini osserva che la questione del nuovo onere è semplicemente rinviata alla decisione relativa al nuovo tetto retributivo dei magistrati, al quale sono riportate le altre retribuzioni. Conseguentemente la questione della copertura dipenderà dalla forza politica del Governo nella determinazione del tetto retributivo: il disegno di legge è quindi corretto dal punto di vista dell'articolo 81 della Costituzione e merita conseguentemente un parere favorevole.

Dopo che il senatore Colella ha rinnovato la sua proposta di parere favorevole condizionato, il senatore Mazzei osserva che il solo modo per evitare una maggiore spesa è quello di abbassare il tetto delle retribuzioni dei magistrati, soluzione che, evidentemente, è praticamente assai difficile.

Tale argomentazione è ripresa dal sottosegretario Abis, il quale osserva che il Governo non potrà rispettare in pratica la condizione che il senatore Colella propone di inserire nel parere.

Nuove perplessità sono avanzate dal senatore Mazzei, secondo il quale il vero modo per evitare che il provvedimento comporti una nuova spesa è quello di abbassare le percentuali retributive dei gradi iniziali della magistratura rispetto al tetto retributivo previsto.

Dopo nuovi interventi dei senatori Colella e Ripamonti, la Commissione stabilisce

di suggerire alla Commissione di merito la soppressione dell'articolo 4 (con il voto contrario dichiarato dai senatori Mazzei, Pastorino e Brosio) e di esprimere parere favorevole al disegno di legge, con la condizione proposta dal senatore Colella.

« **Disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni** » (2170);

« **Esclusione dei redditi da lavoro dipendente dal cumulo del reddito familiare** » (1876), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri;

« **Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale dei redditi da lavoro** » (1919), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri;

« **Modifica del secondo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale dei redditi familiari** » (1942), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Carettoni Tullia.

(Parere alla 6^a Commissione).

Il senatore Colella riferisce sui provvedimenti ricordando anzitutto come su alcuni di essi la Commissione avesse già espresso un parere interlocutorio in attesa di conoscere le ripercussioni sul bilancio 1975 della modifica del regime di cumulo. Successivamente l'estensore designato del parere illustra analiticamente le norme del disegno di legge n. 2170, sia per quanto riguarda il cumulo dei redditi ai fini dell'imposizione personale, sia per quanto concerne le modifiche di aliquota e le altre innovazioni da esso introdotte. Sotto il profilo della competenza della Commissione bilancio, il senatore Colella osserva che il minor gettito che deriverà dal provvedimento — quantificabile sui 400-450 miliardi — inciderà soltanto a partire dal 1976 e che conseguentemente non è necessaria una indicazione di copertura per la minore entrata nell'esercizio 1975. L'oratore propone quindi l'emissione di un parere favorevole sul disegno n. 2170 e di un parere egualmente favorevole sugli altri provvedimenti all'ordine del giorno per le parti di essi comuni al primo e con le modalità relative agli aspetti finanziari dello stesso disegno di legge numero 2170.

Interviene quindi il senatore Bacicchi, il quale dichiara di condividere le conclusioni

del relatore, pur facendo presente che il disegno di legge n. 1919 prevede una revisione del meccanismo del cumulo anche per i redditi del 1974. L'oratore sottolinea quindi la necessità che i provvedimenti fiscali obbediscano, nell'attuale situazione economica generale, alla preminente esigenza di sostegno della domanda interna e delle esportazioni: da questo punto di vista l'oratore sostiene che l'applicazione delle misure previste dal provvedimento governativo anche nell'anno finanziario in corso non determinerebbe un'entrata complessivamente inferiore a quella prevista in bilancio, specialmente se si riuscisse ad ottenere un sufficiente funzionamento degli uffici tributari. Dopo aver chiesto chiarimenti in ordine all'articolo 23 del disegno di legge governativo, che prevede misure per l'organizzazione dell'Amministrazione finanziaria, il senatore Bacicchi solleva alcuni dubbi di costituzionalità per il disegno di legge n. 2170 in relazione alla eguaglianza fra i coniugi.

All'oratore precedente replica il sottosegretario Pandolfi, il quale illustra il provvedimento governativo, che costituisce un esempio del processo di adattamento sulla base dell'esperienza del nuovo ordinamento tributario. Il provvedimento reca norme di carattere istituzionale, procedurale, di adeguamento monetario e, infine, per l'incentivazione economica del personale finanziario. Quest'ultima parte del provvedimento comporta un onere che viene coperto mediante una variazione in aumento delle previsioni di entrata derivanti dall'imposta sui depositi bancari.

Per quanto riguarda le minori entrate conseguenti al provvedimento, il rappresentante del Governo riprende i chiarimenti del senatore Colella circa la mancanza di oneri per l'esercizio in corso. Fa presente poi che, riducendo l'imposizione fiscale complessiva, il disegno di legge governativo va nella direzione indicata dal senatore Bacicchi di sostegno della domanda; aggiunge che, per quanto riguarda le esportazioni, il Governo ha predisposto un sistema automatico di rimborsi dell'IVA all'esportazione. L'oratore contesta quindi l'affermazione del senatore Bacicchi circa l'andamento delle entrate, a proposito delle quali, pur non

avendo dati certi in conseguenza del non regolare funzionamento degli uffici finanziari, si possono avanzare dubbi circa la possibilità di un rispetto delle previsioni. Dopo aver negato che il meccanismo tecnico introdotto per evitare gli effetti distorsivi della imposizione cumulata sui redditi tra i coniugi possa prestarsi a rilievi di incostituzionalità sotto il profilo dell'eguaglianza tra i coniugi, l'oratore invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole.

Dopo che il presidente Caron ha sollecitato il rappresentante del Governo a fornire alla Commissione i dati relativi all'entrata non appena saranno disponibili, il senatore Ripamonti sottolinea come la soppressione dell'ILOR sui redditi professionali inciderà, a partire dal 1977, in modo assai negativo sulla già precaria situazione della finanza locale. Conseguentemente auspica che nel parere si richiami l'attenzione del Governo sulla necessità di evitare ogni misura che aggravi la situazione finanziaria degli enti locali.

Il sottosegretario Pandolfi, pur dando atto al senatore Ripamonti della fondatezza del suo rilievo, esprime il fermo intendimento del Governo di rivedere entro il termine del 1977 tutta la materia attinente alla finanza locale in relazione anche alla non più dilazionabile esigenza di riformare la legge comunale e provinciale.

Infine la Commissione approva le proposte formulate dal relatore Colella circa il parere da emettere sui provvedimenti in titolo.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Mazzarrino e per l'industria, il commercio e l'artigianato Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Credito agevolato al commercio** » (2134), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

Dopo un breve intervento del relatore Segnana, che dà conto dei risultati cui è pervenuta l'apposita Sottocommissione costituita per un esame preliminare degli emendamenti proposti dal Governo, si passa agli articoli.

L'articolo 1, concernente i soggetti beneficiari dei finanziamenti agevolati per la ristrutturazione dell'apparato produttivo, viene approvato con un emendamento della Sottocommissione che, riformulando, tra l'altro, il punto 1 del testo originario, chiarisce che sono ammessi a fruire dei benefici le società, le cooperative, i loro consorzi, i gruppi di acquisto, le società promotrici di centri commerciali, i centri operativi aderenti alle unioni volontarie ed altre forme di commercio associate, costituiti esclusivamente tra piccole e medie imprese commerciali.

L'articolo 2 è approvato con una leggera modifica al punto b).

I senatori Marangoni e Pinna, passando all'esame dell'articolo 3, chiedono chiarimenti sulla nuova formulazione del terzo comma, proposta dalla Sottocommissione; in base ad essa il Ministro per l'industria allo scopo di porre gli istituti in condizione di applicare i tassi di interesse previsti (tasso del 65 per cento del tasso di riferimento per la generalità dei casi e del 50 per cento del tasso di riferimento per le imprese operanti nel Mezzogiorno) è autorizzato — su proposta del Comitato di cui all'articolo 6 del disegno di legge — a concedere agli istituti di credito abilitati un contributo annuo posticipato commisurato in quota costante, in relazione alla differenza tra la rata di ammortamento calcolata al tasso di riferimento esistente al momento della stipulazione e la rata di ammortamento, a carico dell'impresa, calcolata al tasso di interesse agevolato, sopra indicato.

In particolare, i senatori Pinna e Poerio si chiedono se sia possibile snellire ulteriormente l'iter burocratico delle pratiche, impegnando gli istituti di credito ad erogare effettivamente in tempi brevi i finanziamenti agevolati.

Agli intervenuti replicano il relatore Segnana ed il senatore De Ponti, i quali fanno osservare che il meccanismo proposto dovrebbe agevolare al massimo la rapida erogazione dei finanziamenti.

Il senatore Assirelli dal canto suo, analizzando il quarto comma dell'articolo proposto dalla Sottocommissione, (secondo il quale per il periodo di utilizzo del finanziamento e fino all'inizio dell'ammortamento può essere corrisposto dal Ministro dell'industria un contributo pari alla differenza tra il tasso di riferimento ed il tasso agevolato) si chiede se non sia il caso di sostituire le parole « può essere corrisposto » con le altre « deve essere corrisposto ».

Su tale osservazione si apre una breve discussione nella quale intervengono i senatori Borsari, Poerio e Pinna (i quali sottolineano l'opportunità di operare la sostituzione proposta dal senatore Assirelli) De Ponti, Segnana e Bergamasmo (i quali, invece, si dichiarano favorevoli al testo proposto dalla Sottocommissione).

Anche il sottosegretario Mazzarrino rileva l'opportunità che al Ministro venga riconosciuto un ambito di discrezionalità in considerazione del fatto che non in tutti i casi può essere necessaria un'operazione di pre-finanziamento.

La Commissione opta quindi per una formulazione del quarto comma secondo la quale il Ministro è autorizzato a corrispondere il contributo di cui sopra.

Sempre all'articolo 3, per quanto riguarda la durata dei finanziamenti (prevista, secondo un emendamento della Sottocommissione, in un massimo di dieci anni per la generalità dei casi e di quindici anni per le zone del Mezzogiorno) il sottosegretario Mazzarrino fa rilevare che tale durata appare obiettivamente eccessiva rispetto ai normali tempi di ammortamento necessari ad una impresa commerciale fisiologicamente sana e, comunque, introduce una sostanziale in-

novazione nel tradizionale concetto di credito a medio termine, con il rischio di creare per il futuro elementi di confusione.

Al Sottosegretario replicano il relatore Segnana ed il senatore De Ponti, i quali fanno osservare che il più lungo periodo di ammortamento è reso necessario dal fatto che il provvedimento prevede anche il finanziamento di investimenti immobiliari.

La Commissione quindi approva il testo dell'articolo 3 con gli emendamenti suggeriti dalla Sottocommissione e con la formulazione del quarto comma precedentemente indicata.

Anche l'articolo 4 viene approvato con alcune modifiche al secondo, al terzo e all'ultimo comma, mentre l'articolo 5 è approvato nel testo trasmesso dalla Camera.

Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 6 nel nuovo testo proposto dalla Sottocommissione, che rivede la composizione del Comitato preposto alla gestione del Fondo per il finanziamento delle agevolazioni previste, fissa in 120 giorni il termine entro il quale le aziende di credito devono inoltrare al Comitato stesso le domande per la concessione dei contributi, e stabilisce, infine, in quattro miliardi per l'anno 1975 e in nove miliardi per nove anni, a partire dall'anno 1976, lo stanziamento per la corresponsione dei contributi in conto interessi.

Il senatore Marangoni prospetta l'opportunità di rivedere la composizione del Comitato sopra citato, allo scopo di renderla più snella ed efficiente; in particolare egli reputa superflua la presenza del Ministro per il turismo, del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nonché quella del Direttore generale del commercio interno.

Il relatore Segnana ed il sottosegretario Cristofori si pronunciano invece per il mantenimento del testo proposto dalla Sottocommissione.

Il sottosegretario Cristofori prospetta, invece, l'opportunità di prevedere una quota di riserva, nel limite massimo del 20 per cento, per i finanziamenti da destinare alle cooperative.

Il senatore Marangoni propone altresì che lo stanziamento per la corresponsione dei

contributi venga riportato alle previsioni contenute nel testo trasmesso dalla Camera (5 miliardi per il 1975 e 10 miliardi per nove anni a partire dal 1976).

Al senatore Marangoni replica il sottosegretario Mazzarrino osservando che la riduzione dello stanziamento risponde ad una esigenza tecnica di copertura e comunque non avrà alcuna influenza negativa sulla effettiva portata del provvedimento.

Dopo che i senatori del Gruppo comunista hanno ribadito la loro contrarietà alla composizione del Comitato competente a gestire i fondi, che essi giudicano pletorica, l'articolo 6 è approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7 che viene approvato con alcune modifiche relative, in particolare, alla composizione del Comitato che amministra il Fondo centrale di garanzia e agli interessi di mora, che vengono garantiti dal Fondo, nella misura non superiore al tasso di riferimento relativo al tasso di interesse del finanziamento.

Anche l'articolo 8 è approvato con alcune leggere modifiche al punto b) e al punto e).

Vengono quindi approvati, anche in questo caso con leggere modifiche, peraltro non di carattere sostanziale, gli articoli 9, 10, 11 e 12.

Prendono quindi la parola per dichiarazioni di voto i senatori Paziienza, Marangoni, Cipellini, Bergamasco e De Ponti.

Il senatore Paziienza, pur lamentando la tardività, l'incompletezza e la disorganicità delle misure in discussione, preannuncia il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale, in considerazione delle vive attese esistenti da parte delle categorie interessate.

Il senatore Marangoni — premesso che il testo in discussione è il frutto di una lunga e meditata mediazione fra le varie forze politiche alla quale il Gruppo comunista ritiene di aver dato un cospicuo contributo — preannuncia l'astensione dei senatori comunisti per le seguenti considerazioni: gli stanziamenti previsti sono ancora obiettivamente insufficienti; la riserva al commercio all'ingrosso del dieci per cento delle somme è in contraddizione con il criterio ispiratore di tutto il provvedimento, che tende a favo-

rire essenzialmente le piccole e medie imprese; la composizione del Comitato preposto alla gestione dei fondi appare pletorica.

Il senatore Cipellini, dal canto suo, motiva il voto favorevole del Gruppo socialista in considerazione del carattere di urgenza delle misure all'esame e della ampia disponibilità dimostrata dal Governo ad una revisione del testo varato dalla Camera.

Il senatore Bergamasco esprime anch'egli il voto favorevole del Gruppo liberale rilevando che il testo approvato dalla Commissione appare largamente migliorativo rispetto a quello licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

Voto favorevole al disegno di legge preannuncia altresì il senatore De Ponti, a nome del Gruppo democristiano, osservando che le misure varate inaugurano una nuova e più valida linea operativa in materia di credito a favore delle piccole e medie imprese; auspica che tali provvidenze possano trovare efficace e sollecita attuazione nel momento della loro applicazione amministrativa.

Il sottosegretario Cristofori, replicando agli intervenuti, ringrazia la Commissione per la viva sensibilità dimostrata ed esprime rammarico per la lunghezza del precedente iter parlamentare, peraltro obiettivamente non addebitabile al Governo. In questo senso egli si augura che la Camera ratifichi sollecitamente le modifiche introdotte dalla Commissione; infine egli osserva che la quota di riserva del 10 per cento a favore del commercio all'ingrosso è conferma indiretta di una scelta di fondo intesa a favorire nella maniera più larga ed efficace le iniziative singole o associate delle imprese commerciali di dimensioni medio-piccole.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi avverte che con la prossima seduta, da tenersi in linea di massima martedì 15 luglio alle ore 17, avrà inizio l'esame del disegno di legge n. 2170, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni, presentato dal Governo.

Rispondendo poi al senatore Pinna, il Presidente si riserva di comunicare in una successiva seduta più precise notizie in merito ai tempi ed ai modi con cui dare conclusione all'indagine conoscitiva sul funzionamento delle borse valori in Italia.

Ai senatori Bergamasco e Zugno il Presidente assicura che in una delle prossime sedute sarà valutata l'opportunità di richiedere la sede deliberante per il disegno di legge n. 1752.

Fornisce infine assicurazioni al senatore Pinna, che ha sollecitato l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 475, recante modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972 » (2104), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il presidente Sammartino, il quale sottolinea che il disegno di legge proroga al 31 dicembre 1975 il termine per la presentazione delle perizie e della ulteriore documentazione, necessarie per la concessione dei contributi relativi alla riparazione ed alla ricostruzione degli edifici della città di Ancona danneggiati dagli eventi sismici del novembre-dicembre 1972.

Evidenziata l'opportunità del provvedimento, che consente a tanti cittadini, i quali non hanno potuto provvedervi per cause indipendenti dalla loro volontà, di poter esibire i documenti indispensabili al fine di usufruire delle provvidenze previste, il relatore propone un articolo aggiuntivo, che estende la proroga dei termini anche per quanto riguarda gli edifici ubicati nel centro storico di Ancona, stabilendo altresì un intervento sostitutivo da parte del comune di Ancona nell'ipotesi che i privati non abbiano presentato le domande, le perizie e l'ulteriore documentazione.

Dopo interventi dei senatori Grossi, Mingozzi, Pacini, Crollalanza e del sottosegretario Arnaud, tutti favorevoli all'approvazione del disegno di legge con l'inserzione dell'articolo aggiuntivo proposto dal relatore, la Commissione approva l'articolo unico di cui consta originariamente il provvedimento e l'articolo aggiuntivo presentato dal presidente Sammartino.

Il disegno di legge è poi approvato nell'insieme.

« Norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco di pianura del bacino dell'Adige e nel tronco medio-inferiore del Po » (2131).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Grossi, relatore alla Commissione, rileva anzitutto che il problema affrontato dal disegno di legge si inserisce nella più ampia tematica della difesa e della sistemazione idro-geologica del territorio, per la quale ricorda che ormai da tempo sono all'esame del Senato appositi provvedimenti, il cui *iter* è stato finora particolarmente laborioso. Sollecita al riguardo il Governo affinché si pervenga ad una rapida conclusione di tale *iter*, in modo da poter finalmente predisporre una serie di misure organiche per la sistemazione idraulica del nostro paese.

In attesa che ciò avvenga, prosegue il relatore, è stato predisposto il disegno di legge n. 2131, che reca norme per la esecuzione di opere straordinarie di sistemazione idraulica del bacino dell'Adige e del tronco medio-inferiore del Po, stanziando all'uopo 45 miliardi.

Dopo aver proposto, per quanto riguarda l'articolo 2, l'acquisizione del parere anche della Regione Lombardia nella procedura di predisposizione del programma degli interventi, il senatore Grossi conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Prima di dichiarare aperta la discussione generale, il Presidente dà lettura delle osservazioni contenute nel parere favorevole espresso sul provvedimento dalla Commissione speciale per gli affari ecologici. Informa altresì che hanno manifestato parere favorevole anche la 1^a e la 5^a Commissione.

Interviene successivamente il senatore Samonà, il quale, dichiaratosi favorevole all'acquisizione del parere anche della Regione Lombardia, pone l'accento sulla preoccupante situazione dei bacini fluviali del Mezzogiorno, che abbisognano anch'essi di interventi urgenti. Sottolinea quindi l'esigenza di non disperdere i fondi, peraltro già esigui, previsti per la difesa del suolo e di concentrare gli interventi operando scelte prioritarie.

Il senatore Crollalanza, criticati anzitutto i ritardi che hanno caratterizzato l'*iter* dei provvedimenti relativi alla difesa del suolo e dopo aver invitato il Governo a superare remore e divergenze per giungere ad una loro rapida definizione, dichiara di concordare con il senatore Samonà circa l'urgenza di una razionale sistemazione idraulica del Mezzogiorno; in particolare ricorda la situazione estremamente pericolosa dei fiumi del versante orientale della Sicilia, la maggior parte dei quali presenta letti pensili con il continuo rischio di disastrosi straripamenti. Successivamente, l'oratore, dopo avere rilevato che il disegno di legge in discussione dovrebbe destinare, come è previsto da una norma di carattere generale, il 40 per cento degli stanziamenti a favore del Mezzogiorno, conclude ponendo in rilievo l'assoluta inadeguatezza dei fondi previsti per l'Adige ed il Po rispetto alle ben più consistenti previsioni formulate dalla Commissione De Marchi.

Il senatore Mingozzi afferma che la situazione del Po e dell'Adige, che costituiscono i due più importanti bacini fluviali del nostro paese, è estremamente preoccupante, a cau-

sa delle caratteristiche idrogeologiche negative illustrate dal precedente oratore dalle quali derivano pericoli di inondazioni per le vicine campagne e per i centri abitati attraversati dai predetti fiumi.

Il disegno di legge intende provvedere a scongiurare tale pericolo; le misure da esso previste sono però del tutto insufficienti, se si ha riguardo alle esigenze generali della difesa del suolo e della sistemazione dei corsi fluviali del Mezzogiorno e dell'Arno. L'oratore ritiene, perciò, che la Commissione debba sollecitare il Governo, eventualmente con un ordine del giorno impegnativo, a predisporre interventi prioritari in attesa del provvedimento organico all'esame del Senato.

Concludendo, il senatore Mingozi propone che all'articolo 2 sia prevista l'intesa con le Regioni interessate, inclusa la Lombardia, per quanto concerne la predisposizione del programma di interventi.

Il senatore Pacini, nel concordare con gli altri oratori circa l'esigenza di accelerare l'iter dei disegni di legge sulla difesa del suolo, condivide l'opportunità di un ordine del giorno che solleciti il Governo ad adottare misure urgenti per la sistemazione dell'Arno e di alcuni fiumi del Mezzogiorno, i cui straripamenti, nel passato, hanno arrecato danni considerevoli costringendo a successivi, dispendiosi interventi di riparazione.

Replica quindi, nella sua qualità di relatore, il senatore Grossi, il quale si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal senatore Mingozi e a un ordine del giorno nel quale, a suo avviso, occorre comunque inserire un invito al Governo per la sollecita definizione dei provvedimenti concernenti la difesa del suolo.

Prende poi la parola il sottosegretario Arnaud, il quale afferma che il disegno di legge non è contraddittorio rispetto alla volontà del Governo di portare a termine l'esame di disegni di legge organici sulla sistemazione del suolo, per i quali sussistono ancora difficoltà, soprattutto di ordine finanziario.

Rilevato che quello proposto con il disegno di legge n. 2131 è un intervento a carattere straordinario, in considerazione della

gravità della situazione dei bacini dell'Adige e del Po, il rappresentante del Governo si dichiara poi favorevole agli emendamenti proposti dal relatore e dal senatore Mingozi.

Su proposta del Presidente, la seduta viene quindi brevemente sospesa per consentire di concordare la redazione del preannunciato ordine del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, viene ripresa alle ore 11,15).

Il senatore Mingozi dà lettura di un ordine del giorno sottoscritto anche dagli altri senatori del Gruppo comunista e dai senatori Samonà, Grossi e Pacini, con il quale si impegna il Governo a rimuovere gli ostacoli che impediscono una sollecita approvazione dei disegni di legge concernenti la difesa del suolo e lo si invita altresì a predisporre adeguati interventi con carattere di urgenza per la sistemazione di alcuni bacini fluviali, in particolare dell'Italia centro-meridionale.

Sull'ordine del giorno intervengono il senatore Crollalanza, il quale ritiene necessario un riferimento alla quota del 40 per cento degli stanziamenti da destinarsi al Mezzogiorno, e il sottosegretario Arnaud, il quale osserva che la riserva di stanziamenti per il Mezzogiorno riguarda il provvedimento organico per la difesa del suolo ed in quell'ambito sarà senz'altro tenuto presente. Dichiarata inoltre di poter accogliere soltanto come invito l'ordine del giorno in precedenza presentato.

Riferendosi alle dichiarazioni del rappresentante del Governo, il senatore Maderchi osserva che la Commissione non può ritenersi soddisfatta dell'accoglimento dell'ordine del giorno come mero invito, in considerazione soprattutto dell'estrema gravità della situazione dei bacini fluviali che fa paventare il verificarsi di disastrosi episodi alluvionali. Afferma inoltre che il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe maggiormente preoccuparsi di tali esigenze, assolutamente prioritarie, invece di utilizzare le risorse finanziarie a disposizione in altri settori, come ad esempio per il finanziamento di nuo-

vi lavori autostradali; al riguardo l'oratore sollecita delucidazioni sottolineando altresì l'urgenza di concludere, con l'intervento in Commissione del ministro Bucalossi, l'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Arnaud, il quale assicura che si renderà interprete presso il Ministro della richiesta del senatore Maderchi, la Commissione passa all'esame degli articoli.

Approvato l'articolo 1, sull'articolo 2 interviene il senatore Crollalanza il quale, in riferimento all'emendamento proposto dal senatore Mingozi (tendente a stabilire che il programma di interventi è predisposto d'intesa con le Regioni interessate) osserva che la necessaria ricerca di un'intesa può determinare contrasti tra gli organi statali e le Regioni; egli si dichiara perciò contrario all'emendamento.

L'articolo 2 è quindi approvato con la modifica proposta dal relatore (relativa alla partecipazione anche della Regione Lombardia alla predisposizione del programma di interventi) e con l'emendamento presentato dal senatore Mingozi.

L'articolo 3, relativo alla copertura finanziaria, è approvato nel testo originario.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Crollalanza, il quale preannuncia la sua astensione, il disegno di legge è infine approvato nel complesso.

« **Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa** » (2006), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini, il quale ricorda che il disegno di legge proroga sino al 31 dicembre 1976 la possibilità di impegnare i fondi stanziati con la legge 13 ottobre 1969, n. 750, per i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa. La proroga si rende necessaria per impedire la perenzione dei fondi, in attesa della conclusione dei lavori dell'apposita Commissione, istituita per l'appalto-concorso interna-

zionale relativo alla definizione di un progetto operativo.

Senza discussione la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani giovedì 10 luglio, alle ore 9,30, non avrà più luogo, non essendosi ancora conclusi i lavori dell'apposita Sottocommissione nominata per un vaglio preliminare dei disegni di legge relativi alla pesca.

La seduta termina alle ore 11,45.

AGRICOLTURA (9°)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia** » (285), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri;

« **Norme per la difesa della fauna selvatica italiana** » (604), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« **Legge quadro sulla caccia** » (768), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;

« **Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio** » (1200), d'iniziativa dei senatori Averardi ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente avverte che proseguirà la discussione generale, sospesa nella seduta del 2 luglio.

Il senatore Zugno ringrazia il relatore Bucacini per il suo impegno, ed esprime solidarietà al presidente Colleselli in relazione ad

assurdi ed iniqui attacchi di stampa che lo hanno chiamato in causa attraverso una forma di pressione sugli organi parlamentari che non può essere ammessa. Ricorda quindi che sul tema della caccia, che suscita tante polemiche e tensioni, è difficile la formulazione di norme appropriate, se si considera che dopo l'unità d'Italia sono stati necessari molti decenni per pervenire ad una completa regolamentazione. La Commissione agricoltura ha imboccato una strada valida, soprattutto per essersi avvalsa del contributo di esperti di ogni estrazione, ed ha oggi in esame un testo che può essere una serie base per la soluzione dei problemi della caccia e della tutela degli ambienti naturali.

Dopo aver sottolineato che le norme proposte si ispirano alle esigenze biologiche di conservazione della selvaggina (in particolare con la tutela estesa a tutta la fauna selvatica, con la caccia controllata su tutto il territorio nazionale, con la chiusura fissata alla fine di marzo, con la possibilità di particolari limitazioni ad iniziativa delle Regioni), l'oratore rileva che tale complesso di disposizioni eliminerà molte ingiustificate critiche rivolte, anche dall'estero, al regime venatorio italiano.

Affrontando alcune questioni particolari, il senatore Zugno prospetta l'opportunità di portare a 5 il numero dei colpi ammessi per i fucili così detti automatici, sottolineando che tale arma ovunque diffusa ha un costo minore delle doppiette e la sua produzione interessa numerose imprese, sì che la prevista limitazione a soli tre colpi potrebbe anche pregiudicare, in alcune zone, i livelli di occupazione operaia. Propone quindi che sia lasciata facoltà alle Regioni di ammettere fino a un massimo di 5 colpi, come anche di consentire, se del caso, fucili solo a due colpi.

Dopo aver rilevato che l'esame per la licenza di caccia, fin troppo serio, tende a diffondere un tipo di cacciatore preparato e responsabile, dichiara di concordare con le disposizioni che tendono ad eliminare alcuni privilegi in materia di caccia, ma prospetta la necessità che le zone a gestione sociale, insieme a quelle destinate alla protezione e

al ripopolamento, non superino la metà del territorio di ciascuna provincia.

Sottolinea quindi la distinzione che viene prevista fra la fauna selvatica, che è riconosciuta come *res communitatis*, e la selvaggina cacciabile che resta qualificata come *res nullius*, e si sofferma sul problema della sorveglianza, proponendo che tale attività sia articolata su zone più ridotte, con un decentramento fino a livelli mandamentali. Affronta quindi il problema dei rapporti fra la caccia e l'agricoltura, sottolineando sia le innovazioni che consentono il riconoscimento del contributo che l'agricoltore può arrecare alla conservazione e allo sviluppo della selvaggina, sia le norme, delegate alle leggi regionali, che consentono la tutela delle coltivazioni in atto oltre che la chiusura dei fondi. Ribadisce l'opposizione alla reintroduzione dello *jus prohibendi*, osservando che si tratta di una prerogativa feudale abolita fin dalla Rivoluzione francese.

Il senatore Zugno prosegue sottolineando il passo avanti compiuto con l'abolizione dell'uccellazione, ma rilevando che non si è tenuto adeguato conto di alcune esigenze, come quelle connesse con la ricerca scientifica, quelle relative alla tradizione di alcune fiere e mercati, quelle della caccia al capanno che offre possibilità di svago ai più modesti e anziani cacciatori. Si dichiara favorevole quindi al nuovo testo della legge sull'uccellazione, quale risulta rielaborato dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, e si richiama all'esempio dei più recenti decreti reali emanati in Belgio nell'agosto 1974 sulla stessa materia. Prospetta l'opportunità che la legge quadro sulla caccia recepisca le norme sulla uccellazione quali risultano dagli emendamenti proposti nell'altro ramo del Parlamento, in modo da dar luogo ad un unico *corpus* normativo.

Premesso che il problema della caccia va centrato su un equilibrato rapporto fra selvaggina ed ambiente, e che anche l'attività venatoria può essere elemento di correzione di squilibri biologici, richiama la disposizione in base alla quale le Regioni potranno contrastare, se del caso, determinati squilibri, come ad esempio in caso di eccessiva proliferazione di passerii, storni, colombacci

o merli, dannosi all'agricoltura, così come, in caso di altri squilibri, potranno sospendere la caccia per talune specie in diminuzione.

L'oratore ricorda quindi che all'impegno finanziario, necessario per il mantenimento della selvaggina sul territorio, sono chiamati a concorrere i soli cacciatori, con un onere che le nuove norme portano a circa 40 miliardi, e chiede che almeno l'80 per cento delle somme derivanti dalle tasse venatorie sia destinato (mediante imputazione ad apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'agricoltura) agli interventi in campo venatorio, e ripartito secondo le percentuali indicate nell'articolo 21.

Dopo aver osservato che l'attività nel campo venatorio, ad opera delle Regioni, richiede adeguate forme di coordinamento che non pongano in discussione la loro autonomia, esprime dubbi sulla totale abolizione delle riserve di caccia; pur concordando con l'esigenza di eliminare privilegi, richiama la attenzione sulla funzione che tali zone possono rivestire per la salvaguardia dell'avifauna migratoria, citando in particolare gli specchi di acqua, le zone vallive ed altre zone umide, e raccomandando di non distruggere ciò che di positivo è assicurato dalla natura e dalla tradizione.

Il senatore Zugno, dopo essersi riservato di presentare alcuni emendamenti nel senso da lui preannunciato, conclude con un apprezzamento nel complesso positivo sulla legge quadro come risulta impostata.

Il Presidente, prendendo lo spunto da alcune osservazioni del senatore Zugno, che ringrazia per le espressioni di solidarietà, osserva che la stampa, sui problemi in corso di esame da parte degli organi parlamentari, può svolgere un ruolo fondamentale con contributi positivi o critici, mentre è dannosa ogni deformazione della realtà dei fatti.

Il senatore Balbo, dopo aver osservato che anche la stampa dovrebbe rendersi conto dell'impegnativo ruolo svolto dalla Commissione, elogia il lavoro del relatore e del Presidente, e sottolinea l'importanza di una legge quadro per la determinazione dei principi fondamentali in una materia che la Costituzione affida alla competenza regionale.

Criterio fondamentale della nuova disciplina è quello della estensione della caccia controllata a tutto il territorio nazionale, con il ribaltamento di una concezione che finora consentiva tale sistema solo in via eccezionale; così come è ribaltato il rapporto fra le specie protette (che prima costituivano l'eccezione) e le specie oggetto di caccia.

Passando ad esaminare singoli aspetti, il senatore Balbo prospetta la necessità che la Commissione prevista dall'articolo 2 sia impegnata anche per le opportune forme di coordinamento fra i calendari venatori, almeno per le Regioni fra loro confinanti. Osserva quindi che la soppressione delle bandite e riserve private pur sostituendo istituti che si richiamavano ad antichi diritti esclusivi di caccia con nuove forme di gestione pubblica, può dar luogo a qualche inconveniente, se si dimentica la funzione che le riserve hanno assolto, anche con l'allevamento della selvaggina. Rileva quindi che il testo proposto, apprezzabile per molti versi, appare carente per ciò che concerne la salvaguardia degli interessi degli agricoltori. Anche se il riconoscimento di alcuni diritti ai proprietari dei fondi limita in qualche maniera il principio della *res nullius*, il solo risarcimento dei danni arrecati dalla selvaggina è poca cosa. Premesso che le esigenze dell'agricoltura devono considerarsi preminenti rispetto agli interessi venatori, e che in ogni caso ha importanza pregiudiziale la tutela dell'ambiente, afferma la necessità di riconoscere lo *jus prohibendi* in tutti i casi in cui vi siano in atto sui fondi colture intensive, osservando che tale limitazione, che corrisponde anche ad una esigenza di caccia pianificata, lascerebbe adeguato spazio alla caccia sulle ampie estensioni di zone agricole marginali. Prospetta altresì la necessità che i conduttori dei fondi siano adeguatamente sentiti in occasione della istituzione di determinate zone vincolate, come le zone di ripopolamento e le oasi di protezione.

Il senatore Balbo conclude osservando che, a suo avviso, le sanzioni per le infrazioni in materia venatoria appaiono ispirate a severità forse eccessiva, e dichiarando di condividere la tesi che le norme sulla uccellazione, forse troppo frettolosamente stral-

ciate dal tema generale, dovrebbero integrare la legge-quadro sulla caccia, in modo da dar luogo ad un omogeneo complesso di disposizioni.

Il senatore Pacini, ribadita la sua solidarietà al Presidente per una polemica di stampa ingiusta frutto di cattiva informazione, si associa agli apprezzamenti per le proposte del relatore e per le risultanze del lavoro della Sottocommissione, sottolineando che a tale lavoro ha partecipato con spirito libero da prevenzioni. Dopo aver rilevato che il problema della caccia si collega a importanti valori e aspetti culturali basati sul rapporto fra l'uomo e la natura, valori che trovano conferma ampiamente nella letteratura e nelle tradizioni di tutti i paesi, osserva che occorre anche tener conto della situazione attuale e di valori più precisi legati alla realtà storica e sociale. Se da un lato alcune impostazioni potrebbero indurre a sostenere l'opportunità di negare la caccia, vi sono altre esigenze che vanno riconosciute, quali l'aspetto sportivo della caccia, l'uso del tempo libero, nonché le attività commerciali e industriali ad essa connesse, con collegamenti anche con il problema dell'occupazione.

Dopo aver ricordato le varie fasi dell'evoluzione della caccia, in origine attività di sostentamento, poi il lusso di ricchi, poi sport di massa; dopo aver osservato che alla tradizionale figura del cacciatore appassionato si è sostituita quella dei meno qualificati cacciatori stimolati dal benessere economico, il senatore Pacini sottolinea che il problema della difesa della natura e della protezione della fauna è ampiamente sentito fra le giovani generazioni, con una convergenza di opinioni che, col tempo, finirà certamente per incidere anche sul problema della caccia. Occorre pertanto considerare con attenzione il ruolo che potranno svolgere le associazioni venatorie, non solo per le proprie specifiche funzioni nella gestione dell'attività venatoria, ma anche per conseguire, attraverso l'educazione dei cacciatori (non sempre rispettosi delle stesse leggi in materia di caccia) e la formazione di una coscienza responsabile, la difesa dell'ambiente e della fauna, come forma di rispetto verso i non cacciatori e verso tutti i cittadini. In tale funzione

culturale ed educativa un ruolo importante potrà essere svolto dalle Regioni e dagli enti locali, con iniziative rivolte a divulgare, soprattutto presso i giovani e i giovanissimi, l'aspetto protezionistico della loro attività, con le oasi di protezione, le zone di ripopolamento, la pianificazione della gestione della fauna.

Il senatore Pacini osserva a questo punto che una campagna denigratoria ha finito per imputare ai soli cacciatori la responsabilità della scomparsa di alcune specie, che non è solo fenomeno italiano e che si collega anche ad altri fattori di alterazione ambientale che occorre chiamare in causa. Sottolinea quindi che il problema della conservazione della specie animali è adeguatamente considerato a tutti i livelli, dagli enti locali alle Regioni fino al Parlamento nazionale.

Nel merito di problemi specifici, l'oratore osserva che il testo proposto tende a realizzare l'uso sociale del territorio, sia con la caccia controllata, sia con la gestione sociale di alcune zone. Peraltro, solo l'estensione di tale gestione sociale a tutto il territorio renderebbe immune da inconvenienti il sistema dell'apertura differenziata della caccia per singole specie, per il quale, allo stato attuale, non appare assicurata una sorveglianza idonea a prevenire e controllare gli abusi. Sottolinea quindi il ruolo che, per la vigilanza in campo venatorio, può essere svolto dalle guardie forestali, così come prospetta l'opportunità di riconsiderare la funzione di sviluppo della fauna svolta dalle foreste demaniali. Altro argomento da riconsiderare — ad avviso dell'oratore — è quello delle riserve di caccia, che non possono essere tutte valutate negativamente e da eliminare in blocco; non solo per gli investimenti fatti, ma anche per assicurare la salvaguardia di alcuni ambienti insostituibili, alcune di esse andrebbero conservate e rivalutate.

Dopo aver osservato che i compiti assegnati alla Commissione prevista dall'articolo 2 andrebbero meglio precisati, soprattutto in relazione ai problemi di difesa della fauna, il senatore Pacini richiama l'esigenza di effettuare accertamenti sulla consistenza e sulle variazioni del patrimonio faunistico, come presupposto per ogni forma di intervento

razionale, ed afferma quindi l'opportunità di integrare tale Commissione chiamando a farne parte i rappresentanti di associazioni naturalistiche, considerato che il compito di protezione della natura e della fauna non può essere delegato alle associazioni venatorie. Attraverso una composizione più articolata, tutti i cittadini — di qualunque orientamento — potranno far sentire le loro opinioni in tale Commissione, della quale dovrebbe far parte, oltre al Direttore del Laboratorio di zoologia, anche il Direttore generale dell'economia montana e delle foreste, visto il ruolo che tale Direzione generale è in grado di svolgere nella tutela ambientale.

Il senatore Pacini conclude osservando che il testo proposto (al quale si riserva di presentare alcuni emendamenti), lungi dall'indulgere ad esigenze settoriali e corporative, tende ad interpretare le esigenze della intera collettività nazionale, con il recupero di alcuni valori culturali già da lui richiamati.

Il senatore Rossi Doria, associandosi all'apprezzamento per l'opera del relatore e del Presidente, lamenta il modo spesso superficiale con cui sulla stampa vengono affrontati i problemi di una normativa così complessa, e sottolinea il fondamentale aspetto del nuovo testo che affronta contemporaneamente sia il problema della difesa della fauna, che quello della disciplina della caccia. Però si tratta di due esigenze che appaiono in netto contrasto fra loro; alla crescita costante dell'attività venatoria, che comporta quindi un aumento di distruzione, corrisponde una riduzione della fauna, dovuta anche a fattori diversi dalla caccia, che rende impellente l'esigenza di difendere gli animali in pericolo, e quindi di limitare radicalmente la caccia stessa. Accanto al tipo tradizionale di cacciatore ricordato dal senatore Pacini, si è diffuso un ben diverso costume di caccia, caratterizzata dal gusto « sportivo » della strage; si riscontra altresì la presenza di pressioni consumistiche, legate alle attività economiche basate sulla caccia. Di fronte a questi interessi, alla organizzazione e al peso dei cacciatori, coloro che sono interessati alla protezione della natura appaiono oggi come profeti disarmati.

È quindi necessario, nella legge quadro, creare le premesse perchè le leggi regionali possano creare un sistema di protezione della fauna e di controllo dell'attività venatoria; e a tal fine è necessario, ad avviso dell'oratore, riconsiderare e rafforzare tutte le disposizioni tese alla protezione e alla difesa della fauna e della natura.

Dopo aver ribadito la condanna delle cacce a mare, delle cacce primaverili e dell'uccellazione, e dopo aver espresso netto dissenso sulle innovazioni in tal materia proposte alla Camera dei deputati, il senatore Rossi Doria osserva che le norme proposte, apprezzabili per quanto concerne la riforma delle disposizioni del 1939 in materia di caccia, trascurano gli aspetti protezionistici nel momento in cui occorre uno sforzo maggiore in tale direzione. Prospetta l'esigenza che in seno agli organi previsti nei primi due articoli della legge si preveda la presenza sia degli scienziati e del Consiglio nazionale delle ricerche, sia quella delle associazioni protezionistiche, espressione di orientamenti che sono condivisi da un'ampia maggioranza della popolazione e anticipano una tendenza che in avvenire sarà ancora più netta e definitiva.

Premesso che, con i necessari riconoscimenti giuridici, occorre consentire adeguate forme organizzative anche per i non-cacciatori, precisa che la caccia, che pur va riconosciuta come retaggio di un lungo passato, in avvenire dovrà essere sempre più circoscritta e ridotta; lo stesso principio della caccia controllata, in base al testo in esame, sarà effettivamente applicabile solo su un terzo del territorio, attraverso la gestione sociale, mentre sull'area rimanente permarranno gli inconvenienti attuali, anche per la insufficienza e la scarsa funzionalità dei sistemi di vigilanza, previsti solo genericamente. La caccia dovrà alla fine essere esercitata come attività sportiva solo in aree a gestione popolare, vere e proprie « riserve aperte » di caccia adeguatamente ripopolate di selvaggina, sufficientemente vaste, ma comunque limitate; non può investire tutto il territorio, perchè ciò porterebbe al definitivo sterminio delle specie autoctone e com-

prometterebbe la stessa sopravvivenza di uno sport venatorio.

Il senatore Rossi Doria prosegue ricordando che l'Italia ha una particolare responsabilità, in Europa, per la salvaguardia della fauna migrante, proprio perchè le sue condizioni ambientali limitano la possibilità di caccia alla selvaggina stanziale, e si tende quindi a colpire la selvaggina migratoria, che è di rilevanza europea, e che è costretta ad utilizzare la Penisola come via obbligata fra l'Africa e il Nord Europa. Di fronte all'opinione pubblica europea, già giustamente scandalizzata per i fenomeni aberranti costituiti dalle cacce a mare e dall'uccellazione, è necessario dare testimonianza di un maggiore sforzo in senso protezionistico, introducendo ulteriori integrazioni ad una normativa che in tal modo sarebbe ampiamente soddisfacente.

Il senatore Pistolese sottolinea che l'elaborazione del relatore consente di definire i più importanti principi generali in vista di un vasto compito legislativo affidato alle Regioni. Dopo aver respinto le ingiustificate polemiche che hanno investito l'operato della Commissione e del Presidente, conferma la valutazione positiva sul complesso di norme in esame, pur dovendo esprimere riserve sulla formulazione di alcune disposizioni, nelle quali traspare lo sforzo di contemperare esigenze spesso divergenti. In primo luogo, ritiene pleonastiche alcune espressioni dell'articolo 1, che ovviamente confermano la competenza delle Regioni derivante direttamente dalla Costituzione, e prospetta la necessità di precisare meglio quali criteri debbano considerarsi fondamentali, e quindi inderogabili da parte delle Regioni. Esprime altresì riserve sui compiti di « coordinamento » della attività regionale, affidati alla Commissione nazionale prevista dall'articolo 2, non potendosi ipotizzare una tale funzione rispetto alla attività normativa regionale, pur restando valide le competenze previste sul piano amministrativo.

Dopo aver espresso pieno consenso alla formulazione dell'articolo 3, osserva che la soluzione adottata non rappresenta un compromesso, ma riesce a configurare opportu-

namente due aspetti dello stesso problema. La fauna selvatica nel complesso, in quanto oggetto di tutela, viene riconosciuta come *res communitatis*; i soli animali oggetto di legittima caccia vengono considerati *res nullius*, e ciò in armonia con i principi dell'ordinamento giuridico e in particolare con alcune norme del Codice civile. L'oratore condivide invece le riserve, già espresse dal senatore Mazzoli, sulla formulazione dell'articolo 4 e sulla individuazione del solo carattere sportivo dell'attività venatoria, prospettando l'esigenza di tener conto anche della funzione di acquisizione di mezzi di alimentazione.

Il senatore Pistolese si associa quindi alle considerazioni del senatore Rossi Doria sulle prospettive dell'attività venatoria, che potrà svolgersi solo con rilevanti limitazioni che devono investire soprattutto il territorio. Secondo un orientamento già presente in altri Paesi, dagli USA a quelli dell'Est europeo, la caccia potrà svolgersi solo in ampie « riserve popolari », come quelle proposte dai deputati del MSI-Destra nazionale in apposita proposta di legge; ma per tale tipo di riserve, il limite a un terzo del territorio appare inadeguato. Conclude invitando il rappresentante del Governo a rendere noti i preannunciati emendamenti, osservando che a seguito della loro presentazione potrebbero essere rimessi in discussione molti problemi già affrontati.

Il senatore Del Pace, dopo essersi richiamato alle valutazioni espresse dal senatore Fermariello sulla impostazione del testo proposto dal relatore, ricorda che il problema della caccia impegna la Commissione da lunghi mesi, e che sono stati ascoltati, sia collegialmente, sia da ciascuno dei suoi componenti, in varie occasioni, i più disparati punti di vista. A conclusione di tale attività, il testo in discussione tende a sintetizzare varie esigenze. Anche se non risultano superati tutti i motivi di contrasto fra i cacciatori e i protezionisti, appaiono superate le posizioni estremistiche ed esasperate, che spesso nascondono altri fini o costituiscono forma di strumentalizzazione del problema. Se è impensabile un assoluto divieto per

la caccia, occorre far sì che il suo esercizio sia possibile, sia pure con la riduzione dei possibili danni; ingiustificata appare quindi la difesa di vecchi privilegi, o peggio la richiesta di nuove prerogative, come quella dello *jus prohibendi*, che in pratica assoggetterebbe i cacciatori a veri balzelli.

Nel riformare la normativa sulla caccia, occorre tener presente — osserva l'oratore — che la nuova disciplina non può essere imposta dall'alto, ma che occorre assicurare un modo nuovo di gestire il problema con la partecipazione di tutti gli interessati. Il testo in esame corrisponde a questa esigenza, quando tende a responsabilizzare i cacciatori per la gestione del territorio, e quando riconosce il ruolo dei coltivatori anche in tale aspetto.

Premesso il rifiuto di ogni forma di privilegio, il senatore Del Pace ribadisce la posizione del Gruppo comunista per l'abolizione delle riserve private, osservando che il principio della gestione sociale del territorio è un elemento irrinunciabile; preannuncia quindi un emendamento tendente a precisare meglio i limiti territoriali delle varie zone, in modo che accanto alle zone di ripopolamento e alle oasi di protezione, per le quali si preveda il minimo di un ottavo e il massimo di un terzo del territorio provinciale, un altro terzo del territorio provinciale sia previsto, come limite massimo, per le zone a gestione sociale, in modo che tali zone, congiuntamente, possano raggiungere i due terzi del territorio.

Dopo aver avvertito che in una materia così complessa non si può conseguire di colpo la perfezione, e che molte integrazioni potranno essere introdotte dalle leggi regionali, l'oratore osserva che la legge deve mantenere il carattere di legge quadro, guida e orientamento per le Regioni. In tal senso va riconsiderato l'articolo 2, in quanto alla Commissione nazionale va riconosciuto il carattere di organo consultivo, mentre altre competenze amministrative vanno ricondotte alla Commissione interregionale già esistente. Nell'ambito di tale funzione consultiva, potrebbe essere anche considerata la eventuale inclusione, nella Commissione, di

rappresentanti delle associazioni naturalistiche; va osservato — ad avviso dell'oratore — che tale presenza appare più giustificata nei Comitati previsti dall'articolo 1, che danno vita a una vera e propria attività di gestione degli interessi venatori.

Sul controverso problema dell'articolo 10, concernente gli appostamenti fissi, il senatore Del Pace invita a considerare il peso delle tradizioni venatorie proprie di alcune Regioni, nelle quali un divieto assoluto sarebbe incomprensibile. Concorde però con un orientamento che, in prospettiva, predisponga soluzioni diverse, e ammette la possibilità di limitare la disponibilità di richiami vivi e di evitare abusi nella cattura di uccelli da richiamo. Coglie l'occasione per ricordare che la Commissione agricoltura del Senato per ben due volte, nella precedente e nella corrente Legislatura, ha deliberato l'abolizione totale dell'uccellazione. A proposito poi della tutela della avifauna migratoria, contesta che nelle zone umide tale tutela possa essere assicurata solo dalle riserve, e ricorda il disegno di legge n. 1771, sottoscritto da tutti i componenti della Commissione speciale per l'ecologia, in cui è prevista la più completa protezione naturalistica di tali zone.

Respinge quindi alcune critiche, riecheggiate anche nell'intervento del senatore Rossi Doria, al sistema venatorio italiano, e dopo aver ricordato che le cacce a mare sono sospese da molti anni, mentre l'uccellazione è stata comunque fortemente circoscritta, accenna ad aspetti anche più censurabili dell'attività che viene svolta in altri Paesi europei, ricordando che la legge belga consente l'uccisione con ogni mezzo e per tutto l'anno di passeri e di storni, citando la raccolta di uova di uccelli marini in Olanda, la caccia estiva alla beccaccia in Germania, e l'importazione in Italia di uccelli da altri Paesi europei. Conclude avvertendo che alcuni emendamenti potranno migliorare il testo, che va deliberato al più presto, ma senza tener conto della pressione indebita di posizioni ipercritiche.

Il senatore Cassarino evidenzia che le norme in esame assicurano una adeguata protezione della fauna, la cui riduzione non deve

imputarsi solo ai cacciatori ma si collega a modificazioni intervenute nei vari ambienti per i più disparati motivi. Dopo aver citato le forme e i casi di distruzione, talvolta intenzionale, di uccelli mediante veleni, rileva che anche alcune specie non oggetto di caccia — come i rapaci e i corvidi — sono diminuite a seguito di fattori oggettivi.

Soffermandosi su alcuni temi specifici, in relazione ai quali preannuncia appositi emendamenti, il senatore Cassarino ricorda i problemi produttivi e di occupazione legati alla diffusione dei fucili « automatici », e dopo aver rilevato la difficoltà dei controlli, propone di portare a 4 il numero dei colpi consentiti. Propone altresì di unificare l'apertura della caccia fissandola all'ultima domenica di agosto, per evitare gli abusi che a suo avviso deriverebbero dall'apertura per specie; e conclude richiamando il delicato problema costituito dall'articolo 33, in quanto dall'applicazione dei nuovi principi resterebbero esonerate le Regioni a statuto speciale. Premessa l'opportunità di far sì che le nuove direttive siano efficaci su tutto il territorio nazionale, conclude auspicando la rapida approvazione della legge.

Il sottosegretario Lobianco dichiara anzitutto che il Governo considera indilazionabile il problema della nuova legge quadro sulla caccia, anche in relazione alle implicazioni della legislazione regionale. Ricordato altresì che il Governo ha rinunciato a proporre un proprio testo, e confermata la positiva valutazione del testo proposto dal relatore Buccini, avverte che il Governo intende arrecare un contributo positivo al problema, e che a tal fine sono in corso gli opportuni riscontri. Premesso che lo stesso ministro Marcora intende dedicare alla legge quadro la massima attenzione, chiede che la discussione del disegno di legge sia rinviata alla prossima settimana, in modo da consentire concrete e meditate proposte.

Il senatore Artioli, pur prendendo atto che la richiesta non comporta alcun intento dilatorio, solleva il problema della urgenza della deliberazione conclusiva dati i tempi tecnici e il calendario dei lavori parlamentari. Chiede quindi che la Commissione dedichi al problema, nella prossima settimana, anche più sedute.

Il Presidente, dopo aver ringraziato i vari intervenuti sia per la solidarietà dimostrata nei suoi confronti, sia per il notevole contributo arrecato alla trattazione di un problema che la Commissione intende risolvere in maniera adeguata e moderna, prende atto della richiesta del rappresentante del Governo per un rinvio della discussione alla prossima settimana, e raccomanda la sollecitata presentazione degli emendamenti preannunciati, per rendere più agevoli le decisioni conclusive. Avverte quindi che la Commissione potrebbe essere convocata fin da martedì 15 luglio, nel pomeriggio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani giovedì alle ore 9,30, a seguito del rinvio richiesto dal rappresentante del Governo non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,50.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente
POZZAR

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o rendita vitalizia** » (886), d'iniziativa del senatore Buccini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 2 luglio.

Il sottosegretario Del Nero fa presente che l'approvazione del disegno di legge comporterebbe a carico dell'INAIL notevoli oneri che l'Istituto, in situazione gravemente defi-

citaria, non sarebbe in grado di sopportare. Per l'aumento degli assegni continuativi mensili, con decorrenza 1° gennaio 1971, è prevista una maggior spesa di circa dieci miliardi, mentre per l'estensione delle provvidenze fino agli invalidi con grado di inabilità non inferiore al 30 per cento, l'onere non è al momento quantificabile per l'impossibilità di determinare in anticipo il numero dei beneficiari. Per risolvere pertanto il problema della copertura è necessario o un intervento dello Stato o un aumento delle aliquote contributive a carico della produzione. Circa la prima possibilità, il Ministero del lavoro ha chiesto il parere del Ministero del tesoro ed è in attesa di una risposta. Per questo motivo, il sottosegretario Del Nero ritiene opportuno un rinvio del seguito dell'esame. Aggiunge che il problema della copertura di nuovi oneri a carico dell'INAIL potrà essere affrontato in sede di discussione di provvedimenti che introducono il principio della reversibilità delle rendite corrisposte agli invalidi del lavoro e che, eventualmente, in tale sede, potrebbe essere altresì valutato il contenuto del disegno di legge n. 886.

Non si dichiarano contrari alla proposta di rinvio i senatori Azimonti (il quale sottolinea che l'esigenza di rivedere gli importi degli assegni continuativi non può essere ancora procrastinata), Giuliano (che pone in luce alcuni aspetti concernenti l'aumento degli assegni per l'assistenza personale continuativa, formulando poi alcuni rilievi sul testo dell'articolo 4), Bianchi (che sostiene la necessità di aggiornare gli stessi importi degli assegni continuativi previsti dal disegno di legge e di eliminare, in materia, ogni disparità tra i settori dell'industria e dell'agricoltura), Bonazzi (che deplora la scarsa iniziativa del Governo, pregando nuovamente il Sottosegretario di prendere contatto con l'ANMIL) ed il relatore, senatore Corretto (il quale lamenta che anche le iniziative parlamentari ritenute socialmente più giuste vengano bloccate dall'opposizione del Ministero del tesoro). Il presidente Pozzar fa notare al senatore Corretto il carattere vincolante dei pareri espressi dalla Commissione bilancio, ricordando però come in nume-

rosi casi tale Commissione abbia modificato il suo precedente avviso a seguito di sollecitazioni e di precisazioni fornite dalla Commissione lavoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Disciplina del trattamento economico di indennità di rischio per il personale laureato dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e che presta servizio presso i laboratori di analisi degli enti stessi» (1053), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Pozzar ricorda che il Presidente del Senato non poté accogliere la richiesta di trasferimento alla sede deliberante, avanzata dalla Commissione in data 31 luglio 1974, essendovisi dichiarato contrario il Governo con la motivazione che iniziative settoriali come quelle previste dal disegno di legge erano già contemplate nel più ampio provvedimento di riassetto del parastato, allora ancora pendente all'esame del Senato.

Il relatore, senatore Azimonti, osserva che l'indennità medica di cui al disegno di legge non può essere assimilata alle altre indennità a diverso titolo corrisposte al personale parastatale — che a norma della legge di riassetto devono essere conglobate — in quanto la sua concessione è legata all'effettiva prestazione di attività che comportano il relativo rischio. Sottolinea poi l'incongruità di non estendere l'indennità in questione a dipendenti che sono sottoposti allo stesso tipo di rischio a cui è soggetto il personale sanitario.

Il sottosegretario Del Nero ritiene personalmente valide le argomentazioni esposte dal senatore Azimonti.

Nel presupposto che le considerazioni svolte dal relatore possano essere sufficienti a far rivedere il punto di vista del Governo espresso all'epoca della prima richiesta di assegnazione alla sede deliberante, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Del Nero, delibera di chiedere nuovamente al Presidente del Senato il trasferimento di sede.

« **Estensione ai lavoratori minatori e carpentieri delle previdenze previste nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in materia di malattie professionali** » (663), di iniziativa del senatore Pittella.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 26 giugno 1974.

Il sottosegretario Del Nero comunica che, in base ad un decreto del Presidente della Repubblica in via di pubblicazione concernente la classificazione delle malattie professionali, gli scopi perseguiti dal disegno di legge sono in buona sostanza realizzati.

La Commissione prende atto della precisazione decidendo di accantonare il disegno di legge.

Il senatore Fermariello chiede di sapere se il Governo ha in animo di presentare a breve termine provvedimenti per l'aggiornamento della legislazione sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Il sottosegretario Del Nero si riserva di rispondere con precisione in una prossima seduta.

« **Nuove disposizioni sul servizio di regolarizzazione dei documenti di lavoro organizzato dalle associazioni di categoria degli artigiani e delle piccole imprese** » (1000), d'iniziativa dei senatori Farabegoli ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Pozzar ricorda che il Presidente del Senato, in data 21 febbraio 1974, comunicò di non poter aderire alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante a causa dell'opposizione del Governo.

Il relatore alla Commissione, senatore Mamente Comunale, riassume succintamente il contenuto del disegno di legge, composto di un articolo unico.

La Commissione successivamente lo approva, dando mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che il disegno di legge n. 1824-B, concernente modifiche alle norme sulla previdenza forense, dovrebbe essere nuovamente modificato dalla Ca-

mera dei deputati. Gli risulta che il provvedimento sarebbe urgentemente trasmesso al Senato, per cui, nell'eventualità che ciò avvenga in tempo e che venga confermata la assegnazione in sede deliberante, convoca la Commissione per domani giovedì 10 luglio, alle ore 12, per la relativa discussione.

La seduta termina alle ore 11,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifiche ed integrazioni della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (1922), d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie » (1998), d'iniziativa dei senatori Cavezzali ed altri (*alla 12^a Commissione*);

« Provvedimenti a favore dei titolari di pensione dello Stato, sia normale che privilegiata, diretta o di reversibilità » (2058), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con la ammenda » (2141) (*alla 2^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Istituzione di Università statali in Abruzzo » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Provvedimenti per l'incremento della produzione di carne bovina e ovina » (1638) (*alla 9^a Commissione*);

« Provvedimenti per la finanza locale » (2071), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (*alla 6^a Commissione*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Norme sulla cittadinanza » (1510), d'iniziativa dei senatori Gattoni ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Modifica alla legge 2 aprile 1968, n. 475, per i farmacisti rurali » (2126), d'iniziativa del senatore De Luca (*alla 12^a Commissione*).

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Viviani, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni » (2170) (*alla 6^a Commissione*);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Disciplina degli scarichi nelle acque marittime » (2111), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri (*alla 8^a Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme per un nuovo sistema retributivo dei pubblici dipendenti e dei magistrati » (1900), d'iniziativa dei senatori Cucinelli ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Legge quadro per la protezione della fauna e la disciplina della caccia » (*Testo unificato dei disegni di legge nn. 285, 604, 768 e 1200*) (*nuovo parere*) (*alla 9^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per la difesa Cengarle, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifiche e integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, concernente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali » (1839), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Proroga della legge 12 dicembre 1973, n. 922: " Provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati " » (2103), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 5, comma primo, della legge 6 giugno 1973, numero 313, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, concernente il personale operaio addetto agli stabili enti ed arsenali dipendenti del Ministero della difesa » (2133), d'iniziativa del deputato Scotti, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di lire 1.000.000.000 (un miliardo) in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (2149) (*alla 1^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni su emendamenti al disegno di legge:*

« Modifica della legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne il ruolo dell'Arma dei carabinieri » (2056), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri (*alla 4^a Commissione*).

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione "Accademia Musicale Chigiana" con sede in Siena » (2064), d'iniziativa dei senatori Vedovato ed altri (*alla 7ª Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia » (285), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 9ª Commissione*) (*emendamenti*);

« Norme per la difesa della fauna selvatica italiana » (604), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 9ª Commissione*) (*emendamenti*);

« Legge quadro sulla caccia » (768), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 9ª Commissione*) (*emendamenti*);

« Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio » (1200), d'iniziativa dei senatori Averardi ed altri (*alla 9ª Commissione*) (*emendamenti*);

« Disposizioni relative al personale delle Magistrature amministrative e del Tribunale supremo militare » (1572) (*alla 1ª Commissione*) (*emendamenti*);

« Modifiche ed integrazioni della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (1922), d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Provvedimenti per la finanza locale » (2071), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (*alla 6ª Commissione*).

Infine, la Sottocommissione ha deliberato di rimettere alla Commissione plenaria l'esame del disegno di legge:

« Disciplina delle nomine negli enti pubblici economici e nelle società a partecipazione pubblica » (1950), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri (*alla 1ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Norme modificative ed integrative della legge 2 aprile 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico » (804-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, (*alla 12ª Commissione*);

« Provvedimenti per l'incremento della produzione di carne bovina ed ovina » (1638), (*alla 9ª Commissione*);

« Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con la ammenda » (2141) (*alla 2ª Commissione*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zaccari, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Legge quadro per la protezione della fauna e la disciplina della caccia » (Testo unificato dei disegni di legge nn. 285, 604, 768 e 1200) (*alla 9ª Commissione*);

« Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei » (2059), di iniziativa dei senatori Papa ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Revisione dei prezzi contrattuali per le costruzioni eseguite in applicazione della legge 26 gennaio 1963, n. 47 » (2146) (*alla 7ª Commissione*).

**COMMISSIONE SPECIALE
per i problemi ecologici**

Comitato per i pareri

MARTEDÌ 8 LUGLIO 1975

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Barbera, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia » (285), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri;

« Norme per la difesa della fauna selvatica italiana » (604), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri;

« Legge quadro sulla caccia » (768), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;

« Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio » (1200), d'iniziativa dei senatori Averardi ed altri.

(Testo unificato - alla 9ª Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 10 luglio 1975, ore 10 e 17

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a

scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (1929) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda (2141).

2. VIVIANI. — Disciplina dei concorsi di trasferimento dei notai titolari di sedi soppresse (2158).

In sede redigente

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

2. Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (538-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

2. Ordinamento della professione di avvocato (422).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corti di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3. COLELLA e FOLLIERI. — Modificazioni della disciplina del codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

II. Esame dei disegni di legge:

1. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-*Urgenza*).

3. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 10 luglio 1975, ore 10,30 e 17

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

PIERACCINI e ARFÈ. — Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (32).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Concessione di un contributo annuo all'Università degli studi di Napoli per il funzionamento del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno (1984).

2. VALITUTTI. — Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo, ispettivo della scuola materna, elementare ed artistica dello Stato (1915).

3. Revisione dei prezzi contrattuali per le costruzioni eseguite in applicazione della legge 26 gennaio 1963, n. 47 (2146).

4. Concessione di un contributo annuo a favore dell'università degli studi di Roma per il funzionamento della scuola di perfezionamento in studi europei presso la facoltà di economia e commercio (1085) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. ARTIOLI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria (1218).

6. Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona Punta Serauta della Marniolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) (1682) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

2. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

3. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione della libera università di Urbino (2046).

4. VERONESI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle Libere

Università dell'Abruzzo e della Libera Università di Urbino (2078).

5. VENTURI e BALDINI. — Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino (1830).

11. Esame dei disegni di legge:

1. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

2. BLOISE ed altri. — Integrazioni all'articolo 2 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'Università (1956).

3. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali (1447).

4. PAPA ed altri. — Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei (2059).

5. VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

* * *

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica: dibattito conclusivo.

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 10 luglio 1975, ore 10

Comunicazioni del Presidente su una proposta di indagine conoscitiva concernente l'assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

MINNOCCI ed altri. — Organismi associativi fra piccole e medie imprese (47).

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 10 luglio 1975, ore 12

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputati ROGNONI ed altri. — Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (1824-D) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati e dal Senato, successivamente modificato dalla Camera dei deputati).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 10 luglio 1975, ore 10

Votazione per la nomina di un Vice Presidente.

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme modificative ed integrative della legge 2 aprile 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico (804-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

2. Disciplina dei prelievi di parti di cadaveri a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (1929) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. CAVEZZALI ed altri. — Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie (1998).

2. DE LUCA. — Modifica alla legge 2 aprile 1968, n. 475, per i farmacisti rurali (2126).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

SANTALCO ed altri. — Disciplina degli scarichi nelle acque marittime (2111).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

Giovedì 10 luglio 1975, ore 10 e 17

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 10 luglio 1975, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1,15 del giorno 10-7-1975